N. 85 — Venerdì 25 Marzo — ANNO XXXVIII — TORINO (1904) — Venerdì 25 Marzo — N. 85

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 25 50 12 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 50.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Praegar. non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. Mezzo in Prima (pagante) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera vota ad unanimità un'inchiesta parlamentare sullo scandalo Nasi.

Gli ultimi tentativi di salvare Nasi — Le energiche dichiarazioni del ministro Orlando — Entro il 31 maggio il Comitato deve presentare la relazione — Come si compone la Commissione d'inchiesta.

(Per filo diretto da Montecitorio alla «STAMPA»).

Seduta del 24 marzo.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sul nuovo materiale d'artiglieria.

FRACASSI interroga il ministro della guerra per sapere se, risolto il problema del tipo da adottarsi, sia stata ripresa la fabbricazione del nuovo materiale d'artiglieria in modo da assicurare nel più breve tempo possibile alla nostra artiglieria un armamento che la metta in condizione, se non di superiorità, di parità almeno colle artiglierie degli altri Stati.

PEDOTTI, ministro della guerra, dichiara che, sull'esempio di altre nazioni, si studia la costruzione di un cannone nuovo tipo, e, mentre sta provvedendo a questo, lo sperimenta al fuoco col cannone costruito tre anni or sono, del quale l'artiglieria in gran parte è fornita.

Senza entrare in particolari tecnici, assicura l'onorevole interrogante che il Ministero della guerra è vivamente compreso della necessità della sollecita costruzione di un materiale da guerra corrispondente alle nuove esigenze.

FRACASSI conclude che il ministro compirà intero il suo dovere nel chiedere i necessari fondi per la difesa del paese e per mettere l'esercito nostro in condizioni non inferiori a quelle degli altri eserciti.

L'invio d'una squadra a Barcellona.

SANTINI interroga il ministro degli esteri per sapere se una rappresentanza della nostra, accanto alle flotte straniere mediterranee, sarà inviata nelle acque di Barcellona in occasione del prossimo viaggio in Catalogna di S. M. il Re di Spagna.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, dichiara che il Governo disporrà per l'invio di una squadra.

AUBRY, sottosegretario per la marina, conferma le dichiarazioni del collega degli esteri.

Contro la sitenute straordinarie.

COMPANS svolge una sua proposta di legge per la soppressione delle ritenute straordinarie sulle nomine e promozioni.

Dimostra come, cessate le condizioni eccezionali dell'erario, debbano cessare anche quei pesi straordinari che furono imposti agli impiegati per fronteggiarle.

LUZZATTI, ministro del tesoro, quando la Camera avrà esaminato serenamente la situazione finanziaria, vedrà se gli impegni da essa assunti le consentano di affrontare il pericolo del disavanzo.

Per non suscitare proteste ingiuste negli impiegati, prega quindi la Camera di non prendere in considerazione la proposta. (*Commenti e approvazioni*)

COMPANS insiste perchè si passi alla votazione. (*Approvazioni*)

La Camera, però, dopo prova e controprova, non prende in considerazione la proposta.

L'inchiesta sulla gestione Nasi.

Il PRESIDENTE dà novamente lettura delle seguenti due mozioni presentate ieri, la prima dall'on. Bissolati, la seconda dall'on. Nasi:

«La Camera delibera che un Comitato composto di cinque deputati sia incaricato di proseguire e svolgere le indagini iniziate dalla Sotto-Giunta dei consuntivi sulla gestione del Ministero della pubblica istruzione dal febbraio 1901 al novembre 1903, ed affida all'onorevole presidente della Camera la designazione dei componenti il Comitato.»

«La Camera delibera di nominare una Commissione d'inchiesta coi più illuminati poteri per esaminare la gestione del ministro della pubblica istruzione durante gli esercizi 1901-1903.»

Avverte poi che nella stampa della mozione Bissolati sono state omesse le parole «presso atto della relazione Saporito», perchè non era ancora stato stampato questo relazione, sebbene essa fosse stata divulgata in un modo che non può far a meno di biasimare. (*Approvazioni*)

Aggiunge che l'on. Nasi gli aveva manifestato il suo proponimento di proporre l'inchiesta in principio di seduta, presentò la Commissione; quindi questa domanda fu presentata virtualmente prima di quella dell'on. Bissolati. Perciò credo che dovrebbe avere la preferenza nella votazione, anche perchè più larga.

Prega quindi l'on. Bissolati di assicurare la sua mozione a quella dell'on. Nasi (*commenti*), dalla quale sostanzialmente non discorda.

Annunzia poi che l'on. Ciccotti ed altri deputati propongono che si determini che la relazione della Commissione venga presentata non più tardi del 31 maggio.

BISSOLATI non può associarsi con la sua mozione a quella dell'on. Nasi, perchè questa è diretta contro la relazione dell'on. Saporito, (*Approvazioni e Destra*) mentre la sua è diretta a dar svolgimento a quella relazione; e la Camera non può far a meno di tener conto di quella relazione, che è la sola determinante dell'inchiesta.

All'on. Nasi, accusato, si può concedere molto, meno di sopprimere l'atto d'accusa.

L'oratore aggiunge che la propria mozione non esclude l'azione dell'Autorità giudiziaria, ed anzi invoca l'opera dell'Autorità stessa, chiedendo che essa prenda tutti quei provvedimenti che valgano ad impedire la soppressione delle prove dei reati.

La sua inchiesta, poi, s'estende a quei rimedi legislativi ed amministrativi che possano impedire il ripetersi di fatti somiglianti. Per queste ragioni non può confondere la sua mozione con quella dell'on. Nasi.

MARINUZZI si assume l'incarico di dimostrare che la Camera deve approvare la mozione dell'on. Nasi. (*Commenti*)

Sostanzialmente le due mozioni sembrano identiche, ma le dichiarazioni dell'on. Bissolati dimostrano che vi ha tra esse una grave divergenza, cioè la relazione Saporito. Essa è stata distribuita, ma non regolarmente presentata alla Camera. (*Rumori; interruzioni*)

Si riferisce alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Vendramini, le quali tolsero ogni carattere ufficiale alla relazione Saporito, non essendo stata approvata dalla Giunta, (*rumori a Destra*) e ne deplora che la distribuzione non potè attribuire a quella relazione il carattere di documento parlamentare.

In queste condizioni la Camera non può fare propri gli addebiti contenuti nella relazione Saporito, per quanto si possa ritenerla inspirata a buona fede. E' una denunzia fatta da chi non aveva autorizzazione a farla. (*Commenti*)

La Commissione d'inchiesta terrà quindi conto dei fatti denunziati, ma non considerabili come un'affermazione della Giunta del bilancio. (*Interruzioni dell'on. Bissolati*)

Non è questo il momento di discutere il merito delle accuse.

Conclude che la Camera deve dar la preferenza alla proposta dell'on. Nasi, che è più larga di quella dell'on. Bissolati; che si lasci alla Commissione il tempo che essa può trovar necessario a compiere il proprio ufficio; e che la Commissione venga eletta dal presidente.

Il PRESIDENTE, rilevando una osservazione dell'on. Marinuzzi, avverte che la relazione Saporito fu stampata e distribuita per deliberazione presa ieri dalla Camera, su proposta dell'on. Sonnino.

Le ultime dichiarazioni dell'on. Nasi.

NASI (*segni di vivissima attenzione*) dichiara che non tiene alla formola della sua proposta, ma tiene allo spirito che la dettava.

La stessa Giunta del bilancio ha riconosciuto come egli, l'oratore, non abbia potuto esercitare il diritto della difesa. Egli non può quindi essere privato delle garanzie che competono ad ogni deputato, anzi ad ogni cittadino. Perciò non sarebbe possibile porre limiti di obbietto e di tempo all'opera della Commissione d'inchiesta.

Crede meramente formale la questione se si debba o non prendere la mano della relazione Saporito, la quale, comunque nata e comunque venuta innanzi alla Camera, esiste ed è ad essa nota. (*Interruzioni dell'on. Bissolati*)

Quindi è che, prendendo atto che anche l'onorevole Bissolati intende che non si pongano limiti al compito della Commissione d'inchiesta, e ritenendo che non possa porsi un limite di tempo all'opera della Commissione, pur essendo comune a tutti il desiderio che il responso della Commissione venga al più presto possibile, ritira la sua proposta e non ha difficoltà di associarsi a quella dell'on. Bissolati.

Perchè si faccia al più presto possibile

GIOLITTI afferma che è interesse non solo dell'on. Nasi, ma della giustizia e del Paese, che la Commissione riferisca nel più breve termine possibile. Se il termine risultasse insufficiente, potrà la Commissione chiedere una proroga.

Rimane poi inteso che l'opera della Commissione d'inchiesta non potrà pregiudicare l'azione dell'Autorità giudiziaria. Non si può comprendere come non sia già stata iniziata una regolare istruttoria. A questi concetti è informato un emendamento che ha mandato alla Presidenza.

La Camera può essere sciolta col prossimo giugno: l'indispensabile è che nel più breve termine il Paese conosca la verità. (*Benissimo!*)

Le dichiarazioni del ministro Orlando.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, dichiara che, data la natura delicatissima della questione, nella quale si tratta dell'esercizio di prerogative della Camera, il Ministero si astiene dal voto. Se poi altri doveri competeranno al Governo ed all'Autorità giudiziaria, l'uno e l'altra non mancheranno di adempierli.

La votazione.

Il PRESIDENTE annuncia che, alla mozione Bissolati, l'on. Ciccotti ha proposto la seguente aggiunta: «Rendiconto non più tardi del 31 maggio 1904.»

Posto a partito prima la mozione Bissolati, poi l'aggiunta Ciccotti, che sono entrambe approvate.

Il PRESIDENTE annuncia poi che l'on. Bissolati ha proposto che i membri di questa Commissione d'inchiesta siano nominati dal presidente. Egli però prega la Camera di disporsi a questo grave e delicato incarico.

Moltissime voci: «No! No! Il presidente!»

PRESIDENTE: «Poichè è tale la volontà della Camera, farò conoscere alla fine della seduta i nomi dei membri di questa Commissione.»

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio dell'agricoltura, industria e commercio

Parisio: Valle Gregorio, per l'industria casearia; Farinet Francesco, in favore dello sviluppo della razza bovina; Cottafavi, Tripepi, Casciani, Valeri, Scalini, Cerri, Borsarelli, Abignente, Maury, Torlonia, Baccelli G. ed altri, si quali risponde il ministro Rava.

Il Comitato inquirente sulla gestione Nasi.

Il PRESIDENTE annuncia che, in adempimento del mandato conferitogli dalla Camera, ha chiamato a far parte del Comitato incaricato di procedere all'inchiesta sull'amministrazione dell'on. Nasi gli onorevoli Berenini, Cappelli, Chimpuso, Gorio e Guicciardini.

La seduta termina alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 14.

Una seduta solenne.

Gli ultimi tentativi di salvataggio del Nasi.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, ore 18.

Quella d'oggi è stata una seduta solenne, quale da molto tempo più non si ricordava. Anche pel pubblico l'aspettativa della seduta era enorme. Le tribune erano prese d'assalto assai prima dell'ora della seduta, e più delle tribune furono assaliti durante tutta la mattinata i questori Biscaretti e Giordano-Apostoli per il rilascio dei biglietti. Nei corridoi, dal tocco alle 14, si notavano crocchi animatissimi in cui si ventilavano diverse soluzioni. Le tribune cosidette dei Ministeri sono particolarmente rigurgitanti e quasi esclusivamente occupate da funzionari grossi e piccoli del Ministero della pubblica istruzione. Nasi entra osservatissimo nell'aula mentre Compans svolge il suo progettino per gli impiegati.

Va disinvolto a votare con altri deputati, poi sale fra i settari, sedendosi in testa al quarto banco del secondo settore di Sinistra.

Pel progetto Compans accade un fatto forse mai verificatosi, che il Governo non prenda in considerazione colle solite forme di cortesia un progetto d'iniziativa parlamentare; anche la Camera si mostrò decisamente contraria nella sua immensa maggioranza.

Ma la Camera era oggi impaziente di venire alla questione Nasi. Quando il presidente dà lettura della mozione Bissolati, presentata ieri, per un'inchiesta sull'operato dell'on. Nasi, la Camera ha un aspetto imponentissimo. Tutti i settori sono popolati, essendo giunti questa mane molti altri deputati. Generalmente si crederà che la discussione della mozione Bissolati sarebbe stata brevissima e non avrebbe dato luogo ad incidenti, poichè di fatto la discussione su di essa era già avvenuta ieri. Ma gli ultimi tentativi di alcuni per salvare il Nasi, mettono ben presto la Camera in vivo orgasmo, dando luogo a molti vivaci incidenti.

Spiace alla Camera, la quale, malgrado la deferenza all'on. Biancheri, glie lo dimostra subito, la proposta del presidente di mettere in votazione la mozione presentata dal Nasi invece che quella di Bissolati. Le due proposte in fondo sono identiche, ma lo spirito che le informa è oppostissimo: quella di Nasi tendeva in certo qual modo a distruggere la relazione Saporito, e a nominare una Commissione d'inchiesta, a cui, in ispirito, fosse affidata la riabilitazione dell'ex-ministro.

Invece quella del Bissolati significava che, partendo dalla relazione Saporito, bisognava indagare ancora... Come vedete, due cose ben differenti. Onde spiegasi a tutti la proposta Biancheri, tanto più che il pretesto per legittimarla era un assurdo contro il regolamento. Non si poteva dire, come affermò il Biancheri, che la mozione Nasi aveva la precedenza perchè primieramente il Nasi ne aveva parlato. Nella seduta di ieri l'on. Biancheri aveva ben altra opinione dell'ufficio di presidente.

Perciò la Camera approva vivamente, senza distinzione di parte, l'on. Bissolati, che mette abilmente, chiaramente, unicamente la questione.

Gli applausi al Bissolati irritano Biancheri, che richiama la tribuna della stampa, la quale stava silenziosa; perciò dalla tribuna partono proteste vivacissime, ed il presidente non insiste.

Gli umori della Camera, contrari ad ogni tentativo di salvataggio, si mostrano più chiaramente quando l'on. Bissolati invoca l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

Da ogni parte si grida: «Bene! Bravo!»; si nota che i più vivaci nell'applaudirla sono i deputati di Destra. L'on. Marinuzzi, che fa la difesa del Nasi implicitamente, è urlato dalla Camera, che diventa rapidamente eccitatissima.

Quando l'on. Marinuzzi, riferendosi all'inchiesta Saporito, dice che la distribuzione di essa non era sufficiente, scoppiano rumori rivissimi. Il presidente scampanella inutilmente.

L'on. Marinuzzi deve sospendere per alcuni istanti. Intanto l'on. Pais, che siede allo scanno di sotto a Sonnino, approva la tesi dell'oratore.

Allora l'on. Sonnino lo investe con calore e grida: «Ma la Giunta ha mandato al presidente la sua relazione!» (*Applausi al Centro e all'Estrema*)

Marinuzzi: «Il presidente non è la Camera!»

Sonnino: «La Camera ha ieri deliberato che fosse distribuita quella relazione che la Giunta mandò al presidente della Camera suggerendogli di sottoporla ad un Comitato d'inchiesta.»

Marinuzzi: «Questo voto della Camera mi fece l'impressione della legittimazione al susseguente combattimento.» (*Rumori ilarissimi*)

Sonnino: «Questa è insinuazione non degna di lei!»

All'Estrema Sinistra scoppiano gravissimi incidenti e diverbi, specialmente fra gli onorevoli Socci e Ciccotti, Gattorno e Cabrini.

Ciccotti: «Ha fatto benissimo il *Giornale d'Italia* a pubblicare la relazione!»

Socci a Ciccotti: «E' una porcheria, una sconvenienza che si approvi quella gente!»

Gattorno: «Ha ragione. Socci. Che cosa ha qual Ciccotti?»

Cabrini: «Ha che vuole la luce sulle Amministrazioni defraudate senza riguardo dai tre puntini.»

Gattorno: «Io ho sempre combattuto i disonesti.»

Cabrini: «Me ne congratulo! Ma perchè ti scagli contro Ciccotti e Bissolati?»

Il battibecco fra Cabrini e Gattorno si fa più degli altri vivace, tanto che Gattorno fa per lanciarsi contro Cabrini; ma Sanarelli lo trattiene, tenendolo per il braccio.

Vive esclamazioni ironiche scoppiano a Destra quando il Marinuzzi chiama Vendramini «l'autorevole presidente della Giunta del bilancio».

Il Marinuzzi esclama: «Sì, autorevole, perchè è emanazione vostra.»

Ad un certo punto della cattiva difesa di Marinuzzi, *Bissolati* scatta a grida: «Ma sono state rubate centinaia di migliaia di lire ai poveri maestri. Sono reati comuni. Sono atti da brigante. E' un'impudenza la vostra il difenderli.» (*Vivissime approvazioni*)

Marinuzzi continua, ma la Camera non ne frenare la sua impazienza, e cominciano le grida: «Ai voti! Ai voti!»

Finalmente, fiutato l'ambiente, il Nasi dà egli stesso l'ultimo colpo ai tentativi di salvataggio, e ritirò la sua mozione, poichè, se l'avesse mantenuta, sarebbe stata respinta a grandissima maggioranza.

Grande impressione, e favorevole, producono le parole di Orlando, quando, mercando un di esse, dice, che, ove occorra, anche l'Autorità giudiziaria farà il suo dovere.

La mozione Bissolati è votata ad unanimità; l'aggiunta Ciccotti è approvata da grandissima maggioranza, nella proporzione di sette settori contro uno.

La Camera ha fatto oggi opera degna; il magistrato faccia il suo dovere, e la questione Nasi sarà presto risolta, e servirà come ammonimento terribile a chi scherza colle leggi, coll'onore, col denaro sacro del pubblico.

Commenti e impressioni sulla composizione del Comitato inquirente.

Roma, 24, ore 21,30.

L'annunzio della Commissione dei cinque, dato da Biancheri, lì per lì fu accolto in silenzio. Ma i deputati, usciti a frotte nei corridoi, si abbandonarono quivi ad animatissimi commenti.

Mi sono studiato di raccogliere le impressioni che la costituzione del Comitato aveva prodotto su uomini politici di parte diversa, e potrei riassumerle così: Sulla bontà e rispettabilità delle persone; niente altro che elogi; anche sulla rappresentanza fatta ai varii partiti generalmente si elogiava, perchè Berenini è di Estrema Sinistra, Guicciardini del Centro sonniniano, Chiapusso ora novamente giolittiano, Gorio amantelliano e Cappelli della Destra radiniana.

Intesi però fare qualche appunto sul fatto che i due membri più attivi, Berenini e Gorio, erano notoriamente legittimisti al Nasi e per vincoli personali o per vincoli massonici.

Si notava in sostanza che se erano ben rappresentati gli amici e difensori del Nasi, non v'era un rappresentante deciso dell'accusa, considerazioni che gli altri tre, cioè il Chiapusso, il Cappelli e il Guicciardini, sovrattutto i primi due, erano troppo miti per una parte così severa e grave.

Da altri invece sentii osservare che questa del Chiapusso e del Cappelli di non essere uomini di parte apparentata era anzi un titolo ottimo per appartenere ad un simile Comitato. E questo può essere anche verissimo.

Ho potuto poi indagare se gli eletti di Biancheri avrebbero accettato l'alto incarico. Ne chiesi anzitutto all'amico Chiapusso, che trovai attorniato da un gruppo di deputati, che lo felicitavano per l'onorevole incarico.

— Ma il presidente — gli chiesi — la ha interpellato, prima di nominarla, se accettava?

— No. L'on. Biancheri mi disse a me, e credo nemmeno agli altri. Per me, poi, fu una assoluta sorpresa. Ricevuto in quel momento nell'aula, e proprio non mi aspettavo di sentir ripetere il mio nome.

— Ma accetterà, scusate?

— Indubbiamente; sì. Sarà per me un doloroso dovere, ma sempre dovere, e lo adempirò con animo e con coscienza!

Ho poi interrogato un deputato amicissimo del Berenini, che non è a Roma, e mi rispose:

— Vi posso con sicurezza accertare che declinerà l'incarico, in causa dei suoi noti legami col Nasi.

Credo che qui l'amico alludesse al fatto che Berenini è notoriamente massone, e allora dovremmo per lo stesso motivo attenderci anche la rinuncia di Gorio.

Intanto si sa già in modo quasi positivo che l'on. Guicciardini ha mandato e manderà stasera una lettera al presidente, in cui dichiara che, per motivi suoi personali, non può accettare; anzi, se non sono male informato, avrebbe scritto che non voleva assumersi una così grave responsabilità. Ma che abbia scritto ciò, vi mando con riserva.

Intanto Biancheri stasera era nervosissimo, e della lettera di Guicciardini o alle voci riferitegli che altre dimissioni sarebbero venute avrebbe esclamato:

— Ecco perchè non volevo nominare io la Commissione!

Mi risulta che l'on. Turati, quando suppose, forse dalla lista che circolava, che il presidente l'avrebbe messo nel Comitato dei cinque, salì subito al banco della Presidenza, e pregò Biancheri, qualora avesse questa intenzione, di non effettuarla, perchè egli si sentiva legato da così intima e cordialissima amicizia col Bissolati, accusatore, che per delicatezza avrebbe dovuto declinare.

E. A. Cortese.

Ciò che dicono i giornali.

Roma, 24, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia*, rilevando tutte le ragioni sostanziali sostenute dall'on. Bissolati in favore della sua mozione e contro quella dell'on. Nasi — in cui non si considerava in nessun modo il fatto della relazione Saporito — ed osservando come l'on. Marinuzzi avesse riconosciuto e messo in luce il significato di condanna che era nella mozione Bissolati, conclude: «Veramente gli avvocati dell'ex-ministro, piuttosto che contrapporre, come hanno fatto nei giornali e alla Camera, vane frasi e inani tentativi cavillosi sui fatti precisi e formalmente documentati, avrebbero giovato meglio alla causa dell'ex-ministro, e aiutendo sinceramente in modo deliberato lo scandalo, a tacendo. Il metodo a cui si sono abbandonati non è riuscito in conclusione che a nuocere a Nasi. Ma ormai la prima fase di questa dolorosa questione è compiuta.»

La *Tribuna*, circa l'inchiesta sull'amministrazione Nasi, osserva: «Ci auguriamo, e speriamo anzi ci siano, molte esagerazioni nelle colpe attribuite all'on. Nasi; ma il certo è che nell'amministrazione della Minerva, per un determinato periodo di tempo, non fu osservata la rigidità imposta dalle norme della savia amministrazione. Che contano dunque — si conclude — i regolamenti che separino le varie funzioni, i controlli che dovrebbero determinare la responsabilità di ciascuno, impedire la sconfinanza di tutti?

«Il sistema delle anticipazioni era permanente ed è sistema contrario alla legge.

«La moltitudine dei mandati per destino oscuro è stata grande e potera anche essere maggiore. A che giovano dunque i controlli?

«L'osservazione — ripetiamo — è giusta e noi ci rendiamo perfettamente conto della sollecitudine di chi si preoccupa di porre un freno all'invadenza del potere esecutivo, quando sia indiscretamente esercitato.»

L'Avanti! dice che l'affare Nasi è liquidato, ma bisogna andare più in fondo, poichè l'inchiesta si deve estendere non solo alle persone, ma sopratutto ai sistemi con cui Nasi ha maneggiato il pubblico denaro.

Autorità giudiziaria o Alta Corte di giustizia?

Commenti che dividono troppi articoli

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Per una singolare combinazione oggi ho parlato con un alto impiegato del Ministero della pubblica istruzione, e, naturalmente, il discorso è caduto sulla questione Nasi.

Egli mi ha detto candidamente:

«— Nasi ha avuto il grandissimo torto di mettere contro di sè tutta la burocrazia. Cominciò col dichiarare in un pubblico discorso che occorrevano per lo meno due anni per epurarla, e poi andò sempre innanzi nel condannarla. Sotto di lui i capi-divisione erano ridotti a zero, e dovevano sottostare ad impiegati esterni, chiamati dal Nasi nel suo gabinetto.

«Quando egli cadde, uno di essi si presentò ai suoi impiegati ed annunziò loro che il ministro Orlando lo aveva rinominato capo-divisione.

«Non è credibile l'... one suc... nel Ministero d'... vi non i... in esso un capo...

«Se si farà l'inchiesta non si avranno che fatti sfavorevoli al Nasi, che gli impiegati di gran cuore avoleranno.

«Ora ne viene fuori un altro novissimo. Una cucina economica di gran prezzo fu comperata da Nasi all'Emporio Bianchelli, insieme con tutto le batterie di rame, pel valore di circa 2000 lire, e fatta passare per acquisto di bronzi artistici.

«Nessun ministro sognò mai di amministrare da sè *brevi manu* il «fondo musidi» e di pagarne talvolta lui direttamente l'ammontare.

«Il fatto delle firme falsificate è assolutamente inoppugnabile, e fra gli impiegati molti lo sapevano.»

E' inutile che vi parli degli altri fatti minori di cui mi intrattenne il mio interlocutore; debbo però dirvi che ora per ora si fa strada l'idea che l'inchiesta dovrà fatalmente concludere per inviare gli atti all'Autorità giudiziaria: non c'è altro da fare.

Resterà a sapersi se il Nasi dovrà essere giudicato dal magistrato ordinario, o, come ex-ministro, dall'Alta Corte di giustizia.

M.

Le proteste dei sussidiati.

Roma, 24, ore 22,10.

Continuano le rettifiche all'elenco dei sussidiati secondo l'inchiesta Saporito. Il dott. Eugenio Minossi scrive una lettera al *Giornale d'Italia*, in cui dice essere falso che egli abbia ricevuto un'indennità di compenso per un corso di conferenze d'igiene; egli fu dal 1898 tiene insegnamento agrario nella Scuola femminile regina Margherita di Savoia in Roma.

Il signor Emilio Franco dice che lo 920 lire da lui ricevute rappresentano le indennità di gabinetto assegnategli dal ministro Nasi per i mesi dal gennaio al giugno 1902 in cui prestò servizio alla segreteria particolare del Nasi.

Il signor Tommaso Fratellini dice che le 2482 lire ricevute dal Ministero della pubblica istruzione gli furono date per retribuzioni, per lavori durati ben 12 mesi e non quale sussidio.

Giuseppe Gotti ha una lettera, in cui dichiara che la somma da lui ricevuta fu versata all'Amministrazione del periodico di cui egli è cassiere, o rappresenta il rimborso di spese postali, abbonamenti e copie del periodico spedite per incarico del Ministero ad istituti ed insegnanti.

Il disegno di legge sull'esercizio delle ferrovie di Stato agli Uffici della Camera.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, ore 18.

Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli Uffici, e fra gli altri progetti discussero i disegni di legge ferroviari.

Nel primo Ufficio parlarono: *Bonelli*, il quale si dichiara per l'esercizio di Stato, ma riconosce che i due progetti presentati dal Governo hanno pregiudicato la questione, essendo necessario impedire un assetto burocratico, che sarebbe peggiore.

Cao-Pinna si associa.

Agnini è contrario ai due progetti di legge; volendo conservare i due sistemi di Stato e privato, teme che allo Stato restino tutte le linee passive.

Romanin-Jacur fa raccomandazioni circa il servizio cumulativo per le tariffe privilegiate.

Giuso si dichiara favorevole all'esercizio privato.

Viene eletto commissario Bonelli.

Nel secondo Ufficio parla *Pantano*, favorevole, salvo lievi modificazioni.

De Seta fa delle riserve su alcune disposizioni.

Curioni è contrario, specialmente perchè questi disegni di legge non servirono ad imporsi alle Società ferroviarie. Per ottenere questo, bisognava che il Governo facesse sapere dove avrebbe trovato i fondi per pagare le Società e aveva chiesta la facoltà di trovarli. Eletto commissario Pantano.

Al terzo Ufficio parlarono *Rubini*, che sostenne le leggi come una necessità per la difesa e la preparazione.

Gatti si dichiarò favorevole, perchè queste leggi sono un avviamento all'esercizio di Stato; ma le avrebbe desiderate più complete.

De Cesare è in massima favorevole, ritenendo però necessario fare delle riserve sulla autonomia del nuovo ente; autonomia che avrebbe desiderata più ampia. Fu eletto commissario Rubini.

Nel quarto Ufficio *Vendramini* è favorevole.

Guicciardini e *Luzzatto Arturo* sono favorevoli con riserve. Eletto commissario Vendramini.

Al quinto Ufficio *Carmine* è favorevole.

Alessio non è contrario alla sostanza, ma rileva che da essi non appare l'intenzione del Governo, se, cioè, fa un esercizio di Stato o continua l'esercizio privato. Avrebbe voluto che dalle leggi risultassero bene specificate le intenzioni del Governo. Eletto commissario Carmine.

Nel sesto Ufficio *Bertetti* è favorevole.

Nofri dice che queste leggi non sono leggi da applicarsi subito; quindi sono inadatte. Occorrerebbe un progetto di immediata attuazione. Crede che questi progetti, per essere applicati, abbiano bisogno di varianti. Eletto commissario Bertetti.

Nel settimo Ufficio *Finocchiaro-Aprile* trova che i disegni di legge non hanno un vero obbiettivo, ma un carattere di precauzione.

Costa-Zenoglio vorrebbe che i ferrovieri fossero ammessi alla partecipazione degli utili.

Brunicardi si dichiara favorevole all'esercizio di Stato; ma il nuovo istituto dovrebbe avere una maggiore autonomia; come che fra i Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro sorgano delle controversie, come ora si hanno fra il Governo e le Società. Fu eletto commissario Finocchiaro-Aprile.

Nell'ottavo Ufficio *Giovanelli* si dichiara favorevole al progetto.

Turati rileva che nel contenuto del disegno di legge manca l'autonomia.

Abignente critica alcuni articoli. E' eletto commissario Giovanelli.

Al nono Ufficio *Lacava* è favorevole.

... anche *Montagna*, *Sacchi* e *Crespi*, ... indispensabile la pronta appli... un progetto di legge per l'e... tato, per non lasciare il Governo disarmato nelle trattative con le Società. *Crespi*, però, muove delle critiche al disegno di legge, perchè non ha dato sufficienti attribuzioni al nuovo ente, e non ha determinato la posizione di coloro che dovrebbero essere preposti all'esercizio di Stato, e perchè, volendo fare delle ferrovie un'azienda industriale, la circondò di tali vincoli da impedirne lo sviluppo normale. Rilevò come nel progetto non si tenga conto dei viaggiatori e del servizio delle merci. Eletto commissario Lacava.

L'inchiesta sulla Marina

AL SENATO DEL REGNO

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 24 marzo.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 14,30.

Per un'indiscrezione.

CEFALY, sul processo verbale, osserva essere già due volte che un giornale della capitale pubblica il risultato numerico delle votazioni a scrutinio segreto per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori. Ora, poichè questo fatto non può essere che la conseguenza di comunicazioni fatte dalla Presidenza, vivamente la deplora, perchè rendono lettera morta le disposizioni del regolamento, il quale vuole osservato il segreto su delle votazioni.

Il PRESIDENTE non può a meno di associarsi alle osservazioni dell'on. Cefaly nel deplorare le pubblicazioni cervellotiche (e tali non possono a meno di essere) alle quali egli ha alluso.

La Presidenza non fa nessuna comunicazione di questo genere e conserva ben custoditi i risultati di queste votazioni, rifiutandosi anche di darne notizia a senatori che qualche volta ne fanno richiesta.

Si riprende quindi la discussione sulla

Inchiesta parlamentare sulla marina.

BARACCO G., dell'Ufficio centrale, crede che al momento attuale l'on. Giolitti sia l'uomo più indicato pel governo della cosa pubblica.

Dichiara di non essere favorevole alla invasione del potere legislativo nelle attribuzioni del potere esecutivo.

Cita i cattivi risultati di altre inchieste.

Dopo lo scoppio delle guerre nell'Estremo Oriente, tutti vengono che l'Italia può essere chiamata a spiegare la propria bandiera sull'Adriatico, sul Mediterraneo od in qualche altro punto, e questo non può essere il momento indicato per un'inchiesta sopra argomenti a proposito dei quali si è già pronunciata l'Autorità giudiziaria.

L'oratore descrive quello che avverrà quando iniziata l'inchiesta, i detrattori della marina faranno ressa intorno alla Commissione e cercheranno di intorbidare l'esame dei fatti; ed il prestigio della marina, nei momenti presenti, non può che riceverne danno.

Si dichiara quindi apertamente contrario all'inchiesta.

Il meno che si possa fare è di sospendere il progetto, nè vale esagerare la responsabilità che con questo atto si assumerebbe il Senato.

GIOLITTI. Il senatore Baracco ha terminato il suo discorso dicendo che questa legge è una imposizione al Governo che ne diminuisce l'autorità. Per dimostrare come ciò non corrisponda alla verità, fa la storia delle origini di questo provvedimento.

Del resto ciò a cui tende il disegno di legge non è, a stretto rigore, nemmeno una Commissione d'inchiesta, tanto che essa è assente la parola, e nessun sospetto essa implica; essa mira solamente ad accertare quel che di meglio si può fare quanto ad ordinamenti per la marina, ed il modo onde essa è composta affida pienamente sulla serietà dei suoi studi e generosità di intenti.

I senatori Vitelleschi e Cadronchi partirono dal concetto che la Commissione d'inchiesta fosse il frutto di sospetti. Ora nell'altro ramo del Parlamento tutti gli oratori dichiararono che non vi era nell'inchiesta alcun concetto ostile alla marina. Il senatore Cadronchi disse che si sarebbe accusato all'inchiesta se questa avesse dato per risultato il bisogno di maggiori fondi per la marina.

L'oratore dichiara che, se fosse convinto di questo, non esiterebbe a chiedere i fondi necessari al Parlamento. Dice che non si può chiudere il Paese per le spese militari più di ciò che esso possa dare.

Non può ammettere che la riduzione delle spese militari sia stata voluta dai partiti estremi, chè anzi la maggior riduzione fu fatta nel 1894 dal Ministero che si condusse ad Adua.

Non può ammettere che nessuna inchiesta, come disse il senatore Vitelleschi, abbia mai dato buoni frutti. Contrasta che i poteri dati alla Commissione siano eccessivi; essi sono i medesimi che si intendeva dare alla Commissione governativa, con la differenza della persona che ne dispenserà.

Spiega i fatti del viaggio in Inghilterra di S. M. il Re e del mancato accompagnamento di navi italiane, e della nave non pronta per gli oggetti da trasportarsi a Saint-Louis.

Quanto all'intervento di funzionari nella Commissione, osserva che esso è una garanzia della quale il Governo deve felicitarsi, e senza la quale il Senato non darebbe certo con tranquillità il suo voto favorevole.

Dichiara nel modo più assoluto che la Commissione d'inchiesta, lungi dall'incagliare, aiuterà l'azione del Governo. Non è possibile che un Governo, specie in circostanze difficili, si trovi colle mani legate per la presenza di una Commissione d'inchiesta.

Dichiara poi che egli ha la massima deferenza per il Senato, il quale certo, se approva le leggi, le approva solo non lo spirito di fare l'interesse del Paese.

Ritiene che il Senato non vorrà ad approvare l'inchiesta, la quale farà giustizia di tutte le accuse messe senza un'ombra di fondamento.

ARCOLEO espone le considerazioni di ordine politico e di opportunità che consigliano di accettare l'inchiesta siccome un mezzo di porre un termine ad una disputa angosciosa che da tempo si prolunga. Per parte sua l'accetta, anche perchè il carattere dell'inchiesta si è andato trasformando, mentre l'opinione pubblica, dopo un mese processo, si è sentita rassicurata.

Nota alcune contraddizioni e la confusione di potere create dagli articoli del progetto; e non crede necessario l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale. (*Bene!*)

MUNICCHI difende il progetto di legge e lo voterà con piena coscienza di senatore e di antico magistrato.

DI CAMPOREALE accetta anche lui l'inchiesta come il minore di tutti i mali.

CANEVARO vota in favore non solo perchè la marina non tema la luce, ma perchè la desidera.

Termina così la discussione generale.

FACHERIS, relatore, non crede che dalla inchiesta sia prudente allontanarsi, ma non divide l'opinione di coloro che giudicano inutile questa che si sta discutendo.

Dimostra che non si tratta più di una inchiesta a base di sospetti, ciò che avrebbe potuto scuotere il pr

un'inchiesta assolutamente obbiettiva e che metterà in luce quali sono i provvedimenti che sono necessari per esso.

Concludo che l'ordine del giorno è la sintesi delle opinioni manifestate nell'Ufficio centrale.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

L'arrivo di Guglielmo a Napoli

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 24, ore 20.

Appena il *Kaenig* ebbe compiuta l'ormeggio, gli ammiragli Gualterio e Amoretti, i generali Valles e Tarditi, in due lance a rapore, si diressero verso il piroscafo. Contemporaneamente vi si recavano l'ambasciatore De Mohl, il console e il vice-console germanico, l'*attaché* von Chelius.

Poco dopo, in una lancia della nave ammiraglia *Sicilia*, si recava a bordo l'ammiraglio Morin.

LE VISITE UFFICIALI.

L'Imperatore ricevette le Autorità nel gran salone del *Kaenig*, mostrandosi cordiale ed espansivo. Al prefetto e al sindaco, che gli davano il benvenuto a nome della cittadinanza napolitana, ripetette che ama molto Napoli. Ora fa una rapida crociera nel Mediterraneo, ma si augura fra non molto di tornare a Napoli, rimanendovi parecchi giorni.

Accennando al tempo che si era rimesso al bello, mentre nelle primissime ore minacciava, l'Imperatore, sorridendo, esclamò: « Tra i miei amici di Napoli vi è anche il sole. »

Il sindaco, che aveva inviato all'Imperatore uno splendido *bouquet* di fiori con una splendida conchiglia su cui è pitturata una veduta di Sorrento col Vesuvio, gli accennò il desiderio che egli assista alla serata al teatro San Carlo. L'Imperatore ringraziò, ma si disse dolente di non potervi intervenire, essendo la Corte tedesca in lutto per la morte del duca di Cambridge.

Dopo poco ebbe luogo una colazione, a cui parteciparono una quarantina di persone.

L'IMPERATORE SULL'« HOHENZOLLERN ».

Guglielmo, in bassa tenuta di ammiraglio, scese dal *Kaenig*, si recò a bordo dell'*Hohenzollern*. Le navi della squadra fecero le salve. La Musica dell'*Hohenzollern* suonò la Marcia Imperiale germanica. L'Imperatore, dopo essersi trattenuto qualche poco con gli ufficiali a bordo, che erano tutti schierati su coperta, salì sul ponte di comando per ammirare il panorama incantevole.

Nel pomeriggio l'Imperatore portò seco la corrispondenza, che aveva personalmente ordinata e portata dal *Kaenig*, dove sul tavolo da lavoro non era rimasta che la cartamagna.

Da Napoli gli giunse un'altra voluminosa corrispondenza, che guardò personalmente, e dopo fece inviare altri vasti lunghi dispacci, che una persona del seguito recò all'Ufficio telegrafico.

L'IMPERATORE NON SCENDE A TERRA.

Intanto fino a tardi si attenderà lo sbarco dell'Imperatore. Si diceva che egli sarebbe andato all'Aquarium, e molta gente si affollava innanzi alla Stazione zoologica. Le Autorità nulla sapevano, ma avevano inviato all'*Arsenale sei bandinas*, o nell'interno della darsena erano pronti sei carabinieri a cavallo per scortare la vettura imperiale. Il fatto sta invece che fino alle ore 18 l'Imperatore non scese.

IL PRANZO.

Stasera vi fu un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*. Vi parteciparono l'ambasciatore e il console. Durante la serata tutte le luci della squadra furono illuminate. Anche gli edifici si illuminarono in onore dell'augusto ospite.

IL PROGRAMMA DI DOMANI.

Circa al programma di domani non si sa nulla di concreto. Desiderio dell'Imperatore sarebbe di recarsi a Capri; ma a chi gli domandò ripettosamente se egli avesse definitivamente stabilita la gita, l'Imperatore rispose che non aveva fatto dei progetti la sera per il domani.

Oggi intanto il *Kaenig Albert* riparti per Genova per imbarcare gli emigranti. Il comandante e tutti gli ufficiali ebbero personalmente da Guglielmo, prima di partire, decorazioni e medaglie. Il comandante Polak ebbe le insegne dell'Aquila rossa di prima categoria.

Il telegramma di Guglielmo a Vittorio.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 22:

L'imperatore Guglielmo ha inviato a re Vittorio Emanuele il seguente dispaccio:

« Ricevi i miei vivissimi ringraziamenti pel tuo cordiale dispaccio, che mi è giunto nel momento di entrare nel porto della bella Napoli. Memore della graziosa ospitalità ricevuta l'anno scorso a Roma da te, dalla Regina e dal popolo italiano, sono felice di rivederti.

« Il tuo amico affezionato e fedele alleato Guglielmo. »

L'importanza del prossimo incontro dei due Sovrani.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,35:

Come già sapete, l'Imperatore di Germania si incontrerà col Re sabato a Napoli. Col Re partirà il ministro Tittoni. La sera stessa di sabato Re e ministro ripartiranno per Roma.

Sebbene l'incontro dei due Sovrani non abbia la proporzione di un grande avvenimento, sarebbe assurdo non riconoscere in esso un fatto politico importante.

Nei briudisi che i due Sovrani si scambieranno, sarà ancora una volta affermata l'intima e cordiale amicizia fra le due Dinastie e le due nazioni.

Non va certo lungi dal vero chi osserva che questo incontro, che procede di poco la venuta di Loubet, è fatto per affermare che la Triplice è sempre il perno della politica italo-tedesca. *S.*

Il Sultano invita Guglielmo a Costantinopoli?

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 17,15:

Il *Berliner Tageblatt* dice, però con riserva, che si segnala la voce da Costantinopoli che due incrociatori turchi si recherebbero a Genova a salutare l'imperatore Guglielmo e ad invitarlo a recarsi a Costantinopoli.

Il Sultano vorrebbe, secondo il *Berliner Tageblatt*, informarsi personalmente dell'atteggiamento di Guglielmo di fronte alla questione macedone, e specialmente per ringraziarlo del suo rifiuto di inviare un contingente tedesco nella gendarmeria macedone.

I debiti del Governo con le Società ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Società Adriatica ha domandato al Governo 20 milioni per provvedere alla costruzione di nuovo materiale rotabile. Quanto ai crediti che l'Adriatica, come la Mediterranea, ha verso il Governo, lo stesso giornale crede che, se non si pareggiano con i crediti che il Governo ha verso la Società, la differenza sarà di circa tre milioni.

Una corona di Guglielmo sulla tomba di Umberto

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,15:

Oggi un ufficiale germanico, arrivato appositamente da Napoli, recava al Pantheon sulla tomba di re Umberto una corona di allori con nastri dai colori germanici.

Un banchetto turco-italiano.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 24:

All'*Hôtel de Genève* fu offerto dalla ditta Armstrong, Ansaldo e C. un banchetto agli ufficiali della corazzata turca *Messoudieh*. L'ammiraglio Echeref-pascià brindò e rispose ai brindisi che gli vennero rivolti, dicendo che il Sultano intende far costruire in Italia altre navi per conto del Governo ottomano.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

L'ultimo bombardamento di Port Arthur secondo l'ammiraglio Togo.

Tokio, 24.

Il rapporto dell'ammiraglio Togo sul quinto attacco di Port Arthur dice: « Le corazzate *Fuji* e *Yafkima* bombardarono indirettamente, la mattina del 22, l'interno del porto.

« Le navi russe uscirono, si suppone, coll'intenzione di attrarci presso il porto. Dette navi ci bombardarono indirettamente. Molti proiettili caddero presso la corazzata *Fuji*, ma non provocarono nessun danno. »

Un capitano o un cane assordati dai cannoni

I giapponesi accusati di barbarie?

Parigi, 24, ore 22,30.

Si riceve dall'Estremo Oriente che il capitano Soltchonnowich, che comanda il *Retwisan*, è stato reso completamente sordo dalle detonazioni dell'artiglieria di grosso calibro del suo bordo. Sul *Retwisan* si trova pure un grosso cane che parimente egualmente l'uso dell'udito.

Un marinaio di una nave da guerra russa scrive che dopo il primo combattimento tutti gli oggetti in legno, come panche, tavole, ecc., furon gettati in mare, per evitare il pericolo d'incendio.

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Pietroburgo, secondo il quale i quattro marinai russi salvati al momento della distruzione della torpediniera *Hieregushi*, dichiarano che i giapponesi ricorchiarono la nave finchè affondò, lasciando così annegare l'equipaggio. Si aggiunga che quest'incidente sarebbe argomento di una protesta diplomatica per parte di una grande Potenza.

Movimento di truppe cinesi.

Il benvenuto delle truppe a Kuropatkine.

Pietroburgo, 24, ore 20.

Secondo informazioni di fonte sicura, provenienti dal Liao-Yang, il generale cinese Ma ha trasferito il suo quartiere generale a Tsung-Chee. Il governatore generale Yuang-Si-Kai è a Tientsin. Le sue truppe ritornano a Pooting-Fou, ove erano accampate prima.

La Divisione del generale Mitkenko è sempre nel Nord della Corea. Le sue truppe di esploratori si trovano dinanzi al Aojo. I russi non hanno avuto in questi ultimi giorni alcun scontro coi giapponesi.

Informato dell'arrivo del generale Kuropatkine sul territorio transbaikalino, il generale Linievitch gli ha inviato un telegramma di benvenuto così concepito: « Le truppe ardono dal desiderio di vendicarsi del nemico. Esse attendono con impazienza il vostro arrivo in mezzo all'esercito attivo. »

Secondo informazioni dal Liao-Yang, le truppe giapponesi sarebbero ritornate nei pressi della ferrovia di Sinmiuting, e correrebbe persistente la voce che i giapponesi abbiano intenzione di sgombrare una sbarra nelle vicinanze di Shenhai-Kuan. Tutto però è tranquillo in Manciuria e in Corea.

Un dispaccio del generale Pflug da Mukden, smentisce che i giapponesi abbiano passato il colle Tatung ed abbiano avuto uno scontro coi russi.

Lo Tsar ha riunito la Commissione finanziaria per discutere i mezzi di aumentare le risorse della Croce Rossa, la cui attuazione è urgente, malgrado i doni considerevoli. Si tratta di mettere una tassa sui passaporti e sui biglietti ferroviari a beneficio della Croce Rossa.

Il colonnello Marchand, che aveva chiesto di seguire le operazioni russe in Estremo Oriente, è atteso prossimamente a Pietroburgo. Lo Tsar ha ordinato di metterlo al seguito dello Stato Maggiore di Kuropatkine.

Il tifo addominale si estende fuori della Corea e infierisce ora sotto forma epidemica sul territorio russo fino a Tchita. I medici militari manifestano una grande preoccupazione.

I contatti fra i due eserciti sono continui.

Londra, 24, ore 22,10.

Ormai 100 miglia della ferrovia Fsiang-Seoul sono state finite in questi giorni; le linee saranno complete in ottobre. Anche la linea da Seoul a Ping-Yang sarà finita in settembre.

I giapponesi continuano alacremente a fortificare le posizioni occupate in Corea; non hanno fretta ai giungere al Yalù, ma intendono giungere con masse e preparazioni tali da rendere improbabile uno scacco. Intanto i contatti fra le forze nemiche sono diventati continui su tutte le fronti di avanzamento.

Il Governo cinese deciso a mantenere la neutralità.

Pekino, 24.

Le dichiarazioni russe e giapponesi concernenti il contrabbando di guerra essendo in qualche punto diverse, il Governo cinese ha chiesto consiglio a sir Robert Hart, ispettore generale delle dogane cinesi, che ha perciò raccomandato di vietare che alcun concorso sia prestato al Giappone, secondo i termini della notificazione russa, ed alla Russia, secondo i termini della notificazione giapponese. I muri della città sono coperti di manifesti che vietano agli indigeni di prestare il loro concorso ad uno od all'altro dei belligeranti.

L'addetto militare russo a Pechino, che è parimenti agente militare a Tientsin, ha chiesto dei passaporti che gli permettano di recarsi a Jehol ed a Chao-Yan-Tsiou, ove le truppe del generale Ma sono accampate. L'addetto ha pure chiesto una lettera speciale di presentazione per il generale Ma; ma il ministro degli esteri cinese non è disposto a soddisfare queste domande.

Il nuovo ministro della guerra russo.

Pietroburgo, 24, ore 20.

Il generale *Sakharoff* fu nominato ministro della guerra.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Le solenni onoranze di Bologna a Guglielmo Marconi.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 19,45:

Oggi fu la giornata dedicata a Marconi. Alle ore 12 le carrozze del Municipio colle Autorità civili, scortate dai valletti, e i membri del Comitato per le onoranze, si recarono al palazzo Albergati, in via Saragozza, ove dimora la famiglia dell'avvocato Carpi, legato ed amico della famiglia Marconi, e dove il Marconi è ospite. I delegati presentarono a Marconi una grande medaglia d'oro in nome della cittadinanza. Guglielmo Marconi ringraziò, dicendosi lieto di essere cittadino bolognese. Dopo di lui parlò il sindaco Golinelli; quindi il maestro Lenzi gli presentò una corona d'argento a nome delle Associazioni popolari.

Alle ore 14,30, Marconi, colla madre, i parenti e le Autorità, si recò alla Scuola d'applicazione, fatto segno dalla folla, lungo le vie, ad ovazioni. Alcune case erano anche imbandierate. Alla Scuola d'applicazione si compì la cerimonia, presenti i professori, gli studenti, la Società elettrotecnica italiana e numerosi invitati, dalla presentazione del diploma della laurea *ad honorem* fatta dal direttore Enaetti, che parlò sulle onde hertziane. Marconi, commosso, ringraziò.

Mentre si compiva la cerimonia, scoppiò un violento temporale con grandine. Nell'aula la luce elettrica si spense. Rimediato all'incidente, parlarono altri oratori; quindi il festeggiato firmò l'atto di ricevuta della laurea. Firmano come testimoni la madre del Marconi, i professori e le Autorità.

Uscito dalla Scuola d'applicazione, la folla acclamò frenetticamente il cittadino onorario bolognese.

Disgraziatamente, la giornata indimenticabile rimase amareggiata per l'illustre italiano da un dolore domestico.

Giuseppe Marconi, padre dell'inventore, di 65 anni, da qualche giorno era ammalato. In un consulto oggi fatto dai professori Roncati e Dagnini, questi constatarono trattarsi di bronchite acuta, di pleurite e catarro intestinale. Guglielmo Marconi è rimasto addolorattissimo di tale constatazione, e, malgrado gli impegni che ha, certamente prorogherà la sua partenza da Bologna.

***

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 23,50:

Il nostro Consiglio comunale inaugurò stasera la sessione di primavera con un discorso del sindaco Golinelli, che riferì al Consiglio sulle onoranze a Marconi, alle quali partecipò a nome del Municipio e della cittadinanza. Propose quindi un voto d'omaggio e d'augurio al Marconi, che il Consiglio approvò unanime stando in piedi.

L'indennità di Salvago-Raggi alla Camera dei deputati.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,30:

Sabato verranno dinanzi alla Camera le interrogazioni Mirabello e Sanfilippo sopra le indennità pagate dalla Cina ai danneggiati italiani.

Risponderà l'on. Fusinato, come potrà; dirà molto poco, perchè su questa questione non esistono al Ministero che scarsi documenti.

Niun costrutto si può trarre dall'affermazione ripetuta che la Cina ha accettato la esenzione che le fu chiesta senza muovere alcuna lagnanza, giacchè essa non poteva farne nessuna, il Protocollo internazionale avendole imposto di accettare tutto quello che le Potenze chiedevano.

Fusinato, forse, sabato stesso depositerà sul banco della Presidenza l'elenco delle indennità richieste e pagate, affinchè ogni deputato possa esaminarlo; ma non potrà presentare nessun documento di Salvago-Raggi, che specifichi i motivi per cui egli ha creduto di dover chiedere 750,000 lire. Non esiste al Ministero nessun documento di tal genere, e forse sarebbe stato bene che Salvago-Raggi se avesse mandato qualcuno.

E' bene che si sappia che tutti i militari esteri residenti a Pechino all'epoca dell'insurrezione hanno domandato e avuto più che Salvago-Raggi. *S.*

Il cinquantenario delle cento guardie francesi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,40:

In una sala del *Grand Hôtel* ebbe oggi luogo un banchetto assai caratteristico, perchè riunì i superstiti dell'antico squadrone delle 100 guardie per festeggiare il cinquantenario del Corpo. Sono infatti cinquant'anni fa che questo squadrone scelto veniva creato per decreto imperiale. Questo squadrone corrispondeva esattamente a quello che oggi accresce decoro e splendore alla Corte del Quirinale. L'uniforme è quasi identica; soltanto il panno, che è nero nei nostri corazzieri, era turchino nelle cento guardie imperiali francesi. Lo squadrone era diviso in due compagnie comandate ciascuna da un capitano e formate da due plotoni. Gli uomini erano allineati per statura da destra a sinistra: il più grande misurava un metro e 90 centimetri di altezza; il più piccolo un metro e 82 centimetri. Non venivano infatti presi uomini che fossero di statura inferiore.

Lo Stato Maggiore comprendeva un ufficiale comandante, che poteva indifferentemente essere capo di squadrone, tenente-colonnello o colonnello. Difatti in questi diversi gradi fu sempre il barone Verly, che primo fu adibito al comando delle squadrone ed ancora lo comandava quando scoppiò la disgraziata guerra del 1870-1871. Lo squadrone non era stato destinato a prendere parte alla campagna; lo si voleva far rimanere a Parigi. Ma un giorno in cui un battaglione di cacciatori passava dinanzi alla caserma delle cento guardie, costoro si gettare narcotici dicendo: « Nessun pericolo che il mandino al fuoco; quelli sono troppo belli per fare nulla; si ha paura di guastarli », e così via.

Le cento guardie vollero, ed il giorno dopo una deputazione loro si recò a Saint-Cloud, per presentare a questo proposito una petizione all'Imperatore. Questi incontrò i delegati dinanzi al Castello, e, dopo averli ascoltati, disse loro con profonda tristezza: « Ragazzi miei, partirete più presto che non le supponiate. »

Fu infatti decisa che la prima compagnia seguisse l'Imperatore.

Soltanto, siccome lo nuove armi a lunga portata avrebbero potuto essere pericolose pel Sovrano, giacchè il luccicare degli elmi e della corazza avrebbe potuto servire di mira, così queste armature non furono adoperate, come se erano nella campagna d'Italia; e perciò ben si capisce come Zola nella *Débâcle* abbia potuto vedere a Sedan rilucere le corazze delle cento guardie.

Un altro drappello delle cento guardie servì di scorta al Principe ereditario, e lo accompagnò fino alla frontiera belga, dopo la giornata del 4 settembre, in cui l'Imperatore cedette la propria spada all'imperatore Guglielmo.

Per la futura visita di Loubet a Napoli.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

La squadra francese, che si recherà ad attendere il presidente della Repubblica a Napoli, rimarrà senza dubbio parecchi giorni in rada. Non si sa ancora in modo certo se Loubet partirà colla squadra, ovvero se ritornerà in ferrovia.

Il credito pel viaggio di Loubet a Roma

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21,45:

Verso la fine dell'odierna seduta alla Camera il ministro Delcassé presentò un progetto di legge per un credito di 460,800 lire pel viaggio di Loubet a Roma. Il progetto venne trasmesso alla Commissione del bilancio. E' probabile che Pressensé sia nominato relatore e che concluda per l'approvazione del credito; tuttavia Pressensé chiederà a Delcassé che assicuri che Loubet non visiterà il Papa.

L'ultimo memoriale delle Potenze alla Porta

Ci telegrafano da Costantinopoli, 24, ore 19:

Il Memoriale consegnato il 19 alla Porta dagli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria deplora che la risposta della Porta del 17 non corrisponda alle domande delle Potenze, specialmente riguardo alla nomina del capo della gendarmeria De Giorgis e degli ufficiali esteri.

Gli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria domandano l'accettazione completa del programma elaborato nell'intervista di Mürzsteg e rendono la Porta responsabile degli ostacoli frapposti all'applicazione delle riforme che sono estremamente necessarie per la pacificazione dei tre *vilayet* macedoni.

Relativamente poi ai distretti albanesi, le due Ambasciate dichiarano di mantenere il principio che la riforma della gendarmeria in tali distretti può effettuarsi soltanto colla cooperazione di ufficiali delle grandi Potenze, ciò che non vieta alla Porta di prendere le misure necessarie pel mantenimento dell'ordine.

Una terribile collisione fra due piroscafi.

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 1.15:

Ieri, verso le 21, il vapore francese *America*, appartenente alla Compagnia Fraissinet, presso Torre del Faro, cozzava con un altro vapore di cui non si conoscono nè il nome nè la nazionalità. La collisione fra i due piroscafi fu terribile. Non si conoscono le cause che la determinarono. Il vapore *America* colla poppa squarciata cominciò a fondo, e l'altro vapore, pure gravemente avariato, prese il largo, però trovandosi abbandonato alle onde e pericolante.

Il vapore *America* proveniva da Genova, ed era carico di generi coloniali.

Il numero dei feriti e dei morti è grandissimo, essendo scoppiate le caldaie al momento di colare a fondo.

Si avvisò del tragico fatto la Capitaneria e le Autorità, che inviarono soccorsi. Stante l'ora tarda nessuna i particolari.

SPORT

SCHERMA.

In Italia e all'Estero.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Riunitasi l'accademia di scherma data dai maestri Mandaci e G. Francesco dei marchesi di Villafranca al teatro Quirino.

Il Mandaci tirò di spada col dilettante conte Avet; il maestro Emanuele tirò di spada col dilettante avvocato Ambis; il marchese Cappelli tirò di spada col Mandaci.

E così gli altri tre assalti di spada furono dati dai dilettanti Marini Mario col marchese De Felici Luigi, Mosca Luigi con Percoli Eugenio, e Agnati col maestro Alaimo, pinsquere e vennero come i precedenti applauditi.

La Sezione magistrale, a mezzo dei maestri Bonioli, Angrillo, Abita, Gandini e De Simone Edoardo, riportò un grande e meritato successo e contribuì grandemente all'importanza dell'accademia.

L'assalto di chiusura, fra i maestri Emanuele e Angrillo fu molto applaudito per l'arte fine che esplicarono anche gli assistenti.

Il comm. Massimiliano Parise, direttore della Scuola magistrale, tenne la smarra da par suo.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 19,10:

E' inaugurato al Club d'armi milanese, diretto dal maestro Martinelli, il grande torneo di scherma che prenderà fine il giorno 29.

Fra i maestri del Piemonte iscritti al girone vi sono il Colombetti di Torino e le Scheggini di Pinerolo.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

In questa mezzanotte Athos darà il grande ricevimento.

Il « Cercle de l'Escrime » l'« Epée », uno dei più importanti che le rivalità e dare una conferenza giovedì 27, gli ha regalato una splendida *plaquette* in oro con questa dedica: « Al barone A. di S. M. gli édèves parisiens. Marzo 1904. »

— Il maestro italiano Alaimo, di Palermo, che doveva partecipare all'accademia indetta dal *Fido*, non verrà più a Parigi.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 18,40:

L'ottava prova della Coppa Challenge (37 m.) al litro a vela di Montecarlo è stata vinta da Mascorgé, con 21 su 22.

— Alle regate di Cannes partecipano 10 yachts italiani: *Sanga, Capriee, Nyarra, Lydia, Sander, Lucina Melisenda, Ira, Catalina* e *Fram*. L'yacht *Sander* (2 1/2 tonnellate) ha vinto la corsa per la Coppa della contessa H. de Fourtalès.

— Dei 21 automobilisti concorrenti al Concorso di turismo, 19 fecero il percorso.

Gianio, 1.o Garin; 2.o De Milo; 3.o Cherisey; 4.o principe Lubecki; 5.o Martini; 6.o Cote; 7.o Reiset; 8.o Grisel; 9.o Gubi; 10.o Thuvarra.

La classifica però non venne ancora stabilita.

AEREONAUTICA.

Un premio di 25,000 lire per un concorso di aviazione.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Il ricchissimo signor Deutsch, che già per incoraggiare lo studio dei palloni dirigibili aveva istituito il famoso premio dei 100,000 franchi guadagnato da Santos-Dumont, ha ora offerto 25,000 franchi per un concorso di aviazione. Questa somma sarà assegnata a chi percorrerà con una macchina per volare, senza toccare terra, un circuito di un chilometro.

Parecchi fautori dell'aviazione si propongono di partecipare al concorso.

Fra quelli che più si occupano della cosa è il milionario Archdeacon, fratello del deputato nazionalista, il quale, coll'aiuto del capitano Ferber, perfezionò di questa materia, ha costruito già una macchina secondo le indicazioni degli americani, che in questi ultimi anni fece quelli che maggiormente lavorarono a tale proposito e si occupano attivamente di perfezionarlo.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21,40:

Telegrafano da New York che il milionario W. K. Vanderbilt, detentore del *record* mondiale della velocità con automobile, ha venduto la vettura di 60 cavalli Mercedès, con la quale ha ottenuto il miglio a Ormond Beach in 39 secondi, a Stanley junior di Newark.

Il *match* annuale di canottaggio fra le Università di Oxford e Cambridge si disputerà venerdì a Putney. Dal risultato degli allenamenti, l'equipaggio di Cambridge è il favorito.

— Il ciclista Jacquelin, in seguito all'incendio nella sua abitazione di un recipiente contenente benzina, riportava ieri diverse ustioni al braccio destro e alla mano sinistra.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Gordon-Bennett.

Le squadre italiane.

L'iniziativa della *Stampa Sportiva* è stata coronata da un completo successo. Fra i nuovi iscritti abbiamo i baroni Augusto di Napoli, Ing. Gamba di Genova, il cav. Wrigt di Roma, il cav. Michele Lanza e l'avv. Tessiore di Torino.

Il Comitato sollecita vivamente coloro che intendono prendere parte a delle corse per inviare al più presto la loro adesione, essendo assai limitato il numero degli alberghi disponibili ad Hamburg.

Ora poi, per aderire al desiderio specialmente di parecchi industriali che trovarono eccessivo il periodo di nove giorni, si è formata una nuova combinazione, limitata all'*andata, ritorno e tre giorni di permanenza.*

Arti e Scienze

Il gran concerto di beneficenza allo Scribe.

Il Comitato formatosi a beneficio dell'Opera « Per la protezione della giovane » [illegible] ieri dimostrare come la filantropia sabbionese [illegible] non solo rispetti le origini dell'arte, ma come queste ispirino ne cuori le più nobili migliorie; e così avvenne che il Concerto orchestrale, tenutosi allo Scribe, riuniva più di un cento di cronaca, e la valorosa falange di esecutori raggiungeva i pieni suffragi della critica. A dilettanti già apprezzati nelle nostre orchestre maggiori si univano ottimi professionisti dell'arte: lo slancio dei primi trovava rotelle assai bella buona tecnica dei professori, mentre questi ultimi aiutavano alla collaborazione intelligente dei volonterosi un nuovo soffio di abnegazione. Ricordo quale modello fra tutti quel professore E. Reniers che, primissima fra noi, pregiò di conoscere la parte di violino solista nel *Delirio* di Saint-Saëns, e aggregava spontaneo all'orchestra e vi recava il cospicuo prezioso d'una tecnica perfetta.

Con tale fusione il [illegible] giunge a buon porto; e l'infaticabile dottor C. A. Canti, che dirigeva con giovanile foga l'orchestra, può aver lieto sia del successo artistico, sia ancora degli applausi incondizionati. Li tributava un pubblico affollato ed elettissimo, ove stava accolto il fiore dell'aristocrazia; dai palchi di proscenio le principesse Isabella e Letizia scesero fra le prime non appiattate.

E poichè ho detto del Canti, mi piace accennare sant'altro alla sua *Libellula innamorata* che valse a presentarlo anche compositore. Si tratta d'una efficace scena drammatica per canto svolta su favola graziosa di Cini Rosano, e strumentata per piccola orchestra con sicurezza di mano e finezza di intendere rare in giovani anche studiosi. La stessa magagnuola e asperità del periodo, forse ostentate per la trama gentile del poemetto, non spiace, poichè rivela sforzo di mezzi e ampiezza di respiro, che insieme con la buona armonizzazione e la condotta sicura cominciano un ricco patrimonio pel musicista.

Una fortuna ebbe tuttavia il Canti in questo primo successo: ed esso consiste nel canto ballonzo dell'artista signorina Giuseppina Cianano, in cui la passionalità della voce robusta e squillante si adagia facile nei dettati d'una buona scuola, e l'arte dell'interprete rivela di nuovi pregi gli ottimi mezzi naturali. Festeggiatissima nella *Libellula*, la Cianano fu pure acclamata nelle *Asite* per canto e piccola orchestra, costituita di un *Preludio* e due serie di *Complets*: anzi, in questi dovette concedere il *Bis*: ma di tali pagine, ch'ella miniava, non parlo, avendo con l'autore ragione antica. All'artista gentile vennero presentati fra le acclamazioni ricordi, doni di fiori.

Il nuovo successo ebbe il Canti per lo strumentale indovinato della *Farandola* di Ernesto Ferretini, pagina piena di brio e idealità e condotta con quell'arte elegante, che tanti lusinghiere allorquando la *Farandella* fu eseguita per pianoforte in pubblici concerti. Con questa opera, dopo le ovazioni suscitate dall'*aria* del Ranieri, si chiuse la seduta interessante che, oltre alle scopo benefico, ci aveva presentato buoni saggi di concittadini nostri, ottime trascrizioni orchestrali di Giovanni Bolzoni, un fine bozzetto di Gervasio col titolo *Dans les petits bois*, e lo schietto e sano entusiasmo da cui siamo stati dominati alla devozione tributa per l'arte.

l. c. v.

La ruggine del nostro collega per il *Preludio* ed i *Complets* di L. A. Villanis è ingiustificata. L'eleganza dell'idea melodica e la grazia dell'istrumentale avrebbero ottenuto dalla critica quello stesso valoroso applauso col quale il loro bizzarro è pubblico.

(N. d. R.)

Giovanni Scarnco e il « Nerone ». — Stasera al Vittorio Emanuele avrà luogo la terza recita straordinaria della *tournée* Scarnco.

Lo Scarnco si presenterà nella interpretazione del *Nerone* del Cossa.

Teatro Alfieri. — Stasera lo spettacolo della Compagnia veneziana è in onore di quella valorosa, efficacissima attrice comica che è la signora Laura Zanon-Paladini. Si rappresenta la piacevole commedia di G. Gallina: *Mia fia*, e, per di più, la Zanon-Paladini reciterà il monologo: *La bela Nena*. Ecco una diversissima serata.

A CHI SCADE L'ABBONAMENTO
AL 31 MARZO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento:

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1904 L. 12 40

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in esso è stampato.

REATI E PENE

I " Trentatrè "

La banda brigantesca di Moncalieri.

(Corte d'Assise di Torino — 24 marzo)

Udienza pomeridiana.

Viene iniziata l'audizione delle parti lese con *Gonella Felice*, un contadino che fa anche il carrettiere; racconta la mala ventura che gli capitò una sera nel ritorno dall'osteria. Tre malandrini gli saltarono addosso, gli gettarono un mantello sulla testa, lo legarono maledettamente e lo depredarono di 100 lire. I tre sospettati riconobbero il Bruera, il Sina ed il Maroglia; ma il Gonella non li riconosce.

— Quando li avete visti in carcere non avete riconosciuta la sagoma di costoro?

— Nossignore, non ho visto nessuna sagoma! *(Ilarità)*

— Ed il bastone nel quale vi colpirono non lo riconoscerete ora?

— Non l'ho visto, l'ho sentito soltanto! *(Ilarità)*

Un altro barrocciaio, certo *Perinetto Bartolomeo*, racconta che il 24 novembre 1902 fu assalito da tre sconosciuti, che gli avevano domandata la via. Fu percosso e depredato di 25 soldi. Egli riconobbe che gli risparmiassero la vita. Gli portarono via perfino il tabarro. Questa rapina confessano il Navone, il Mela Achille ed il Giannetti, che derubarono anche certo *Sticca*, il quale ora si ricorda poco, perchè la malcapitata sera della sua sventura era abbrisco per bene. D'altronde, pare non abbia molto coraggio di parlare, ed il *presidente* lo rimbrotta.

Cerruti Francesco racconta la sua faccenda — come dice lui — con abbondanza di particolari. Una notte, presso Cambiano, fu fermato da tre individui (Maroglia, Sina e Bruera), che gli rubarono cinque lire ed un libretto postale. Non riconosce però gli imputati, che non sono riconosciuti neppure dalla parte lesa *Guida Fantino*, cui presero a viva forza una notte, presso la Loggia, cinquanta lire. Questi è un simpatico tipo di filosofo rassegnato, ed ora narra il suo caso quasi con allegria. Fa contrasto con questa deposizione quella di *Carlo Mariasso*, un ragazzetto un po' intontito. Costui scampò da una rapina di cui sono imputati Enrico, Pecchio, Navone, i due Cappello, Sinchetto, Boschi, Osella e Vittone. Ne maggiori informazioni dà il fratello della parte lesa precedente, certo *Merlinolo Giovanni*.

A *Marello Ignazio* i rapinatori (Piglia e Soita) rubarono dal mercato del carro 50 lire. Non riconosce i suoi depredatori, come non li riconosce *Visconti Carlo*, che non solo fu derubato, ma anche accoltellato. A *Velasco Giovanni* rubarono una pinta di vino, un litro di olio ed una di *fernet* ed un pacco di candele, mentre si tentava di rapinare il compagno Guido Bartolomeo. Escluso che il Finore partecipasse a questa impresa. Il signor *Farcenglio Giuseppe* depose sul proteso tentato furto di non si sa che cosa dell'imputato Piccadì.

Chiettone Giuseppe racconta che Finore lo fermò una sera in Moncalieri dinanzi al *Caffè Umberto*, e lo minacciò di pugnale. Gli palpeggiò la giacca, ma non gli chiese denari. Ebbe sospetti che si trattasse d'un affronto per gelosia. D'essere pure stato minacciato col coltello dall'imputato Piccadì per ottenere da bere si lagna *Clemente Barro*, trattore.

L'udienza è tolta alle 18.

Il processo delle tre ragazze parricide.

(Per telegrafo alla Stampa)

Lucerna, 24, ore 21,35.

LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO.

L'aula è anche oggi affollata; la tribuna delle signore è gremita.

La Corte entra alle ore 10,30.

Il procuratore generale Pagliarula incomincia la sua requisitoria. Egli descrivendo la figura morale delle tre accusate, Caterina è rappresentata come la più terribile, perchè nei suoi occhi guizzano lampi d'odio feroce come in quelli di una tigre, ed ella non difficilmente pronuncia il nome di Dio nè invoca la madre sua.

Berenice, la povera epilettica, è designata come predestinata a rendere i conti al creatore, non agli umani. Ester è detta una sciagurata bambina, forse inconsapevole del male che fece.

« Ma questa due ultime — dice il magistrato — non sono state in non sua strumento di Caterina che diresse il misfatto. »

Si duole poi di non poter fare l'apologia del De Francesco, perchè esso è già stato dipinto con troppe fosche tinte dalla Camera di consiglio, dalla Sezione d'accusa, dalla Pubblica Sicurezza, dai testimoni. « Dipintura orribilmente — egli dice — ed eccessiva! »

Pur riconoscendo che il De Francesco fu un cattivo marito, dice che finanche è stato qualificato il carnefice delle sue figliuole.

Egli accusa invece la accusata, tanto che, scrivendo alla famiglia, domandava sempre conto della salute delle tre ragazze.

Il De Francesco pel sperperò il suo patrimonio per resistere ad una serie innumerevole di processi; e la sua relazione con la Romano è scusabile, poichè egli, per ragioni igieniche, era costretto ad evitare la Cirillo, sua moglie, affetta da epilessia.

Morto alla Romano il consorte, al De Francesco premeva di ridare all'amante l'onore capitandola.

Dopo avere rapidamente esaminate l'interrogatorio e la deposizione dei testi, descrive la scena del delitto e la sua preparazione fatta col massimo sangue freddo. Egli crede che sia un chiaro indizio di una lunga premeditazione per parte di Caterina, la quale poi trascinò Berenice ed Ester alla compartecipazione e all'assistenza del misfatto. Ma poichè il favoreggiamento delle sorelle non è punito dalla legge, egli abbandona l'accusa per Ester e

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

La malattia del Duca d'Aosta.

L'ultimo bollettino.

I medici hanno redatto, stamane, il seguente bollettino:

« La guarigione della frattura procede regolarmente; le condizioni generali sono ottime, e S. A. R. potrà fin d'oggi lasciare per qualche ora il letto.

« Si sospende quindi il bollettino.

« Carle, Gallina. »

La seconda assemblea del partito socialista pel Congresso di Bologna.

Alla seconda assemblea del partito socialista, per deliberare sugli ordini del giorno del Congresso di Bologna, assisteva appena uno scarso centinaio di soci, che, come la prima sera, si mostrarono quasi tutti appartenenti alla frazione rivoluzionaria.

La seduta si iniziò e continuò tutta sulla discussione dell'ordine del giorno Labriola, votato all'unanimità meno una la sera precedente, perchè, avendolo ora pubblicamente ritirato il proponente stesso, come è noto, l'assemblea si trovava ora un poco imbarazzata a formulare un ordine del giorno proprio, il quale potesse rispecchiare esattamente l'opinione che il duce dei rivoluzionari avrà al Congresso di Bologna.

Infine si giunge ad approvare un ordine del giorno del consigliere comunale avv. Cagno, con cui si dà mandato imperativo ai delegati di votare quel qualsiasi ordine del giorno che estrinsechi il pensiero intransigente e rivoluzionario. Essendo l'ora tarda, e dovendo la sala essere libera per il Comizio dei tranvieri, l'elezione dei delegati è rimandata a lunedì prossimo.

Arrivi e partenze. — Da Roma è arrivato il sen. Medici; e per Roma partirono gli onorevoli Poli, Miaglia e Calisano, giunto da Alba.

Touristes. — Passarono ieri per Torino, diretti a Genova, un centinaio di *touristes* francesi che intraprendono un viaggio per l'Italia.

Esposizione internazionale di orticultura e nazionale di Belle Arti. — In tutti i negozi e quelli tengono esposti i cartellini dell'Esposizione di orticoltura (10-31 maggio 1904) si trovano dei moduli per la sottoscrizione di richieste di abbonamento a lire cinque.

Ammissione nella R. Accademia navale. — Per l'anno scolastico 1904-1905 è aperto un concorso ad esame per l'ammissione di 25 allievi alla 1.a classe della R. Accademia Navale. Possono concorrervi i cittadini del Regno che siano nati nell'anno 1885 e seguenti, e siano in possesso della licenza di istituto tecnico nella sezione fisico-matematica, o della licenza liceale, o di quella dei Collegi militari, avvertendo che nessun altro titolo è considerato equipollente ad una delle predette licenze.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dei prescritti documenti, devono essere rimesse in piego raccomandato al Comando della R. Accademia Navale a Livorno non più tardi del giorno 15 luglio 1904.

Concorso. — E' aperto un concorso al posto di maestro di ginnastica col carico dell'insegnamento in due istituti governativi di Roma.

Il concorso sarà per titoli. E' però data piena facoltà alla Commissione giudicatrice di richiedere, ove lo creda necessario, una prova d'esame.

Le domande ed i rispettivi titoli dovranno essere inviati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 7 aprile p. v.

Un banchetto al senatore Angelo Mosso. — Ieri sera, nel salone dell'*Hôtel Europe* ebbe luogo l'annunciato banchetto in onore del prof. comm. Angelo Mosso, nominato testè senatore del Regno.

Vi intervennero oltre a cento convitati, appartenenti alla scienza, alle arti, al Foro, all'amministrazione, all'industria, ecc., nonchè una larga schiera di ammiratori dell'illustre filosofo.

Sedevano in capo tavola, col festeggiato, il senatore Frola, sindaco di Torino, l'on. Villa, il comm. avvocato Giordano, presidente della Deputazione provinciale, i senatori Badini e Chiesa, i professori D'Ovidio, Bruno, Guareschi, D'Ercole, Pagliani, Bizzi, Leonardo Bistolfi, il colonnello medico Ferrero di Cavallerleone, il comm. Treves.

Alle altre tavole notiamo i professori Lombroso, Foà, Fusari, Muratelli, Loria, Carle, Vigliolo-Lutati, Panna, Sacco, Peano, Ferraris, Rinaudo, Forneglio, gli artisti Talucchi, Calandra, Delleani, ecc., i dottori Camerano e Bertarelli, il prof. Corrado Corradino, i dottori Tacconis e Bonsignore, gli ingegneri Fenoglio, Dixito, ecc.

Allo scampagnata parlarono, applauditissimi, facendo gli elogi del Mosso, il senatore *Frola*, a nome della cittadinanza torinese; il prof. *D'Ovidio*, a nome del rettore dell'Università, assente da Torino; il commendatore *Giordano*, che ricordò i gaudori del Mosso; il prof. *Giacchi*, per l'Accademia di medicina; il prof. *Peyron*, che recò il saluto dei compagni di lavoro; il prof. *Muratelli*, a nome dei cultori della scienza psicologica.

Rispose a tutti il *neo-senatore Mosso*, ringraziando della gentile ed affettuosa dimostrazione e proponendo alla scienza ed alla salute del commensali.

Parlarono ancora il signor *Treves*, a nome degli allievi del Mosso; il prof. *Guicciardi*, che lesse un dotto in latino; il colonnello *Ferrero di Cavallerleone*, a nome del Corpo sanitario militare, ed il commendatore *Mosso*.

Vennero da D'Ovidio e dal Pagliani comunicate numerose adesioni.

Per la numerazione dei carri. — Il sindaco di Torino rende noto che i proprietari di carri a due mote montati su molle, con sedile, destinati al trasporto commisto di persone e di derrate alimentari e di qualunque altro oggetto, sono tenuti a farne denuncia all'Ufficio di polizia municipale.

Su detti carri dovrà essere apposto, nel modo e nella forma che saranno indicati dall'Ufficio di polizia, un numero d'ordine, e questo non potrà essere sia tolto né coperto né in alcuna guisa alterato. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Una signora che si getta dal balcone — In un alloggio al 2.o piano di una casa di via Garibaldi abita il signor N., la cui moglie ha tentato ieri di suicidarsi in circostanze drammatiche. La povera signora è di nascita americana, avendo avuti i natali a Sierra-Largo, quarant'anni addietro: e pare che andasse soggetta a crisi nervose, ad una delle quali evidentemente è dovuto il suo sciagurato tentativo di morte. Pare infatti che ieri ella fosse assalita da tristi sospetti d'infedeltà coniugale: tanto che volle seguire all'ufficio il marito. Poi, tornata a casa, crebbe talmente la sua angoscia, che improvvisamente, verso il tardi, scavalcò il balcone del suo alloggio e si precipitò nel cortile. All'urlo e al tonfo che ne seguì, accorsero parecchie persone che abitano nella casa, le quali pietosamente rilevarono la povera signora quasi boccheggiante. Nella caduta ella aveva battuto violentemente il capo, producendosi una gravissima frattura e non era in grado di esprimersi; venne perciò da due guardie di pubblica sicurezza e dal marito condotta subito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata in fin di vita.

Caduto dalle scale di una cantina. — Ieri sera Mottagliano Antonio, d'anni 42, mentre scendeva le scale della cantina della casa N. 2 in corso Vercelli con un sacco sulle spalle, cadde, riportando varie lesioni interne che sembrano gravi.

Alla guida del caduto accorsero alcuni carabinieri e poco dopo una guardia municipale, che tosto condusse il poveruomo al San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici non si pronunciarono sulla sua guarigione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Lega Navale Italiana. — Lunedì, 28 corr., alle ore 21, nel teatro Scribe, il tenente di vascello cav. Carlo Rossetti ripeterà la conferenza su: *La Coree illustrata*. Per biglietti e prenotazioni rivolgersi alla Lega Navale Italiana, Sezione di Torino (via San Francesco da Paola, 20).

Associazione insegnanti privati (via San Tommaso, N. 6). — Oggi, 25, alle ore 20.30, nella sede sociale, la signorina Emilia Mariani terrà una conferenza sul tema: *Nel paese della nebbia*.

Cooperativa. — Il professore di disegno Valletti Giovanni, sabato, 26, alle ore 21, nel salone sociale Tapparelli in stelle ed affini (via Cavour, 9), terrà una seconda conferenza *Sugli astri*.

Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti. — Assemblea generale ordinaria domani, sabato, alle ore 14.30 precise, nel salone dell'Associazione generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Società « Archimede » di mutuo soccorso con scuole festive. — Seduta straordinaria domani, sabato, alle ore 21, per importante ordine del giorno.

Unione Meccanica Operaia di mutuo soccorso. — Seduta straordinaria domani, sabato, alle ore 21, alla sede sociale, per proseguimento discussione nuovo regolamento sociale.

Federazione nazionale fra gl'insegnanti delle Scuole medie - Sezione di Torino. — Domenica, 27 corrente, ore 14, nella sala del Circolo Filologico (via Ospedale, 24), riunione per discutere il progetto di legge presentato dal ministro della pubblica istruzione sullo stato giuridico degl'insegnanti. I soci iscritti a tutte le Sezioni del Piemonte sono pregati di intervenire e tutte le Sezioni piemontesi di farsi rappresentare.

Società per l'arbitrato internazionale e per la pace. — Domani, 26, ore 21, nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale (via XX Settembre, N. 54), assemblea generale ordinaria dei soci di questa Società per importante ordine del giorno.

Associazione Generale di M. S. e fratellanza fra militari RR. carabinieri congedati e pensionati (Via Bolero, N. 1). — Domani, 26, ore 20.30, assemblea ordinaria e straordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo ricreativo fra i toscani residenti in Torino. — Convocazione domenica, 27 corr., alle ore 15 precise, nella sala dell'Associazione Generale di M. S. e fratellanza fra ex-militari RR. carabinieri congedati e pensionati (via Bolero, N. 1).

STATO CIVILE DI TORINO

24 marzo 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Bonin Guglielmo con Novarese Onorina — Marconi Ettore con Matteoni Isolina vedova Scardigli.

MORTI: Bovio Caterina, d'anni 64, di Torino, ombrellaia, corso Oporto, 15.

Serra Gaspare, id. 32, di Poirino, meccanico, via Bianconti, 1.

Tencone Camillo, id. 82, di Caresana, agente, via San Quintino, 34.

Bravo Luigia n. Burdin, id. 32, di Susa, portinaia, corso Palestro, 3.

Marucco Giovanni, id. 58, di Sommariva del Bosco, ciarcerante, via Volta, 3.

Pedretti Innocenzo, id. 58, di Gardone Val Trompia, arrotino, via Nizza, 453.

Bosco Lorenzo id. 60, di Asti, conciat., via Piave, 12.

Prelato Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro, strada di Nizza, 233.

Guardabasso Arturo, id. 22, di Legnago, caporal-maggiore 17.o cavalleria.

Goldfrede Carlo, id. 33, di Buenos Aires, mercante.

Maserin Gio. Batt., id. 66, di Carlo, minatore.

Bulgarone Camilla (ved.) n. Valsecchi, id. 65, di Asti.

Molino Paolina (ved.) n. Zanla, id. 66 di Brejs, casca.

Apicechi Tommaso, id. 56, di Reggio Emilia, mur.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 8.

Un poliziotto romanziere.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 22 marzo.

« Chi di solito dirige meglio di chiunque altro le ricerche della Polizia è ancora e sarà sempre il Caso. » La frase sconta e meno paradossale di quel che sembri e di un competente: l'ha detta Goron, l'ex-capo della sicurezza parigina, che ora è divenuto romanziere, rimanendo sempre un bizzarro e singolare ingegno. Ma in quel giudizio tagliente e scettico di uomo che ne ha visti di tutti i colori, compreso quello purpureo del sangue, non è detto che ai sinistri del Caso possano starci con egual risultato esimii medicori o acuti funzionari, dai pronti e geniali intuiti, come par l'apponto fu il Goron, e come, prima di lui, alla stessa carica si dimostrò l'ex-capo della Sicurezza, morto ieri, Gustave Macé.

Forse a qualche lettore questo nome non è nuovo: e si ricorderà d'averlo letto nella copertina gialla di un qualche romanzo francese di carattere poliziesco; perchè qui in Francia è assai comune di vedere a membri della Società « des gens de lettres » chi passò gran parte dell'esistenza in tutt'altra compagnia, e soprattutto i prefetti di polizia e i capi della sicurezza quando abbandonano la professione impugnano volentieri la penna, sapendo quanto interessante destino nel pubblico i ricordi delle loro avventure. Per questo ebbero fortuna libraria, se non artistica, i parecchi volumi che il Macé lasciò sul mercato: *Il mio primo delitto*, *La Polizia parigina*, *Un mondo sui generis*, *Selvaggina di Saint-Lazare*, *I miei lunedì di prigione*, *Il mio Museo criminale*, per non ricordare che i più noti.

Ma indubbiamente questo comune fenomeno di buoni poliziotti che si trasformano in abili romanzieri si spinga in ciò, che l'una e l'altra professione (e non questo non intenda far confronti, per quanto non sempre un mediocre romanziere possa preferirsi a un abile funzionario di polizia.....) richiedono similmente una eminente facoltà di osservazione e una rara attitudine all'indagine.

Questo qualità il Macé le rivelava non solo negli scritti, ma anche nella conversazione. All'indomani della misteriose uccisioni d'una [illegible] e della sua cameriera, che tutti ritenevano compiute da una banda di malviventi, il Macé esponeva a un giornalista [illegible] serio di induzioni, che i fatti ebbero poi a confermare costantemente. « Non c'è ragione di complicare quel che è semplice. L'assassino conosceva la famiglia, ma non la frequentava più da molto tempo, perchè alla vigilia del delitto si era recato a cercarla nell'alloggio dove abitavano una volta. Gli viene indicato il nuovo indirizzo. Vi si reca: suona; la signora va ad aprire in persona e non riceve il visitatore in anticamera, come avrebbe fatto di un impertuno o di [illegible] sconosciuto, ma gli fa attraversare tutto l'appartamento e lo introduce nella camera del figlio. Paria con lui una decina di minuti. Cosa egli le ha chiesto ed ella ha negato? Qui è la causa dell'omicidio. Compiuto il delitto, mentre egli fruga in un *secrétaire*, rientra in casa la cameriera, ed egli uccide anche lei perchè un disgraziato caso l'ha posta sul suo cammino. L'arrivo della serva è *l'accidente*, improvviso. In conclusione: questo delitto non è l'opera di una banda, ma di un individuo solo, che bisogna cercare fra le relazioni intime della signora. »

Anche in [illegible] di ciò ch'egli chiamava « il suo primo delitto » Macé diede prova di un'analisi così ingegnosa.

Era stato nominato allora (si era nel 1868) [illegible] di polizia nel quartiere dell'Odéon, quando una mattina di gennaio furono scoperte in un pozzo del quartiere due gambe umane: le gambe di un vecchio. L'assassino era un agente segreto della squadre della Polizia politica, che esercitava come professione confessata il mestiere di sarto. Il Macé, che non aveva contro costui che delle audite induzioni, decise una perquisizione nell'alloggio del sarto, che volle far assistere all'operazione. Quando furono nella stanzuccia che quegli abitava, il neo-commissario di polizia osservò: « Se il vecchio è stato [illegible] e fatto a pezzi qui, l'assassino non ha certo pensato a mettar prima di posto i mobili. Dunque, se sul pavimento è colato del sangue, siccome la pendenza è sensibile dalla finestra al letto, è fuor di dubbio che questo sangue ha dovuto [illegible] verso il letto, dove avrà formato una pozza ». Così dicendo prese una brocca e ne versò per terra l'acqua, che si sparse, e in piccoli rigagnoli, come aveva preveduto, il raccolse sotto il letto, dove formò una chiazza. Allora fece togliere il letto e asciugare il pavimento sottostante con una spugna: e fatte rimuovere alcune piastrelle, tutto apparvero negli interstizi macchiate di sangue.

L'assassino, colpito, incapace di lottare oltre con quel terribile indagatore, chiese pietà e si arrese: « Conducetemi via, via di qui..... Vi dirò tutto! »

Dopo quel fortunato « debutto » la carriera di Macé fu tutta un seguito di successi: fu lui che scoprì la vera causa per cui si suicidò il generale Ney, duca di Elchingen: che arrestò il farmacista Penayron e sua moglie Gabrielle, autori del sensazionale e misterioso assassinio a Chatou dell'impiegato Aubert: che dipanò la fila di cento intrighi e disse l'ultima parola di cento delitti, fra cui è notevole quello della guardia di città Prévost. Costui, a la Chapelle, aveva assassinati, tagliati a pezzi e distrutti col fuoco una stiratrice e un pianista in gioielli: Macé, che non temeva, a quel che pare, di sospettare anche gli agenti di polizia, lo circuì e lo strinse siffattamente da indurlo a confessare: e ricordava sorridendo, come un trionfo personale, il grido rimasto celebre che dal palco della ghigliottina, col capo già pronto al colpo della lama, lanciò come addio supremo il Prévost: « Domando perdono all'Amministrazione! »

Bizzarro delinquente, che non pensava in quell'estremo momento nè a Dio, nè alla società, nè alle proprie vittime, ma solo alla Polizia, di cui riconosceva d'essere stato indegno, disonorevole gregario!

Nonostante i suoi successi e le sue qualità, il Macé non aveva scelto liberamente la sua professione. Era figlio di un commissario di polizia, morto quand'egli era ancor fanciullo: per questo l'orfanello, raccolto dalla Polizia, era cresciuto in essa, conquistando grado a grado i più alti posti. Ma la segreta aspirazione di quell'uomo che interrogava famigliarmente gli assassini, come impietosendosi ai loro casi, dicendo: *Bisogna, vecchio mio, cosa ti capita!*, non era quella di riempire le carceri, ma di poter essere un soldato.

E veramente ebbe del soldato lo spreczo del pericolo: più d'una volta avventurò la vita nelle fiamme d'un incendio o nelle acque della Senna per salvare qualche sventurato: un'altra volta sfuggì per miracolo all'attentato d'un famoso bricconе che interrogava in prigione e che aveva tentato, con una lama che s'era fabbricata con una striscia della brocca in metallo, di tagliargli il naso. « Ciò sarebbe stato molto comico e umiliante — diceva: — un capo della Sicurezza a cui manca il naso..... »

Ammanco nella Tesoreria di Rapallo.

Di telefonano da Genova, 24, ore 24:

Un ammanco di 54,000 lire risulta alla cassa dell'Esattoria di Rapallo. Alla titolare dell'ufficio fu già notificato il precetto di pagamento, e furono prese le disposizioni del caso, che le somme non vengano rimborsate.

ULTIME NOTIZIE

Mancanza di notizie serie della guerra.

Londra, 25, ore 9.

Poche notizie concrete stamane: non si presta fede alla notizia del *Daily Telegraph* che ci sia stato un nuovo tentativo per parte dei giapponesi di bloccare Port Arthur. Il *Daily Telegraph* è quel giornale che pochi giorni sono recava la falsa notizia della presa di Port Arthur per mare o per terra; quindi i lettori possono facilmente vedere quale fede si può prestare a simili telegrammi.

Il vero è che non si hanno nè si possono avere notizie di grandi avvenimenti, sarebbe così mancano. Siamo in un periodo di preparazione.

I russi, secondo il *Times*, si fortificano a Niu-Chang, alla foce del Liao; nuovi cannoni sono stati posti nei forti; ordini tassativi furono dati per tirare contro tutte le navi.

Malgrado queste fortificazioni, però, se si deve prestare fede ad un telegramma da Niu-Chang al *Daily Chronicle*, i russi di questa città non solo temono dei giapponesi, ma anche dei briganti, che penetrano costantemente nella città e la loro presenza desta l'allarme; gli abitanti temono un saccheggio generale. La strada è ora completamente libera dei ghiacci.

Qualche notizia recente confermerebbe che i giapponesi arrolano molti cinesi in un Corpo irregolare e danno loro un soldo di circa 70 franchi al mese.

Un telegramma da Pechino al *Morning Leader* annuncia che l'ammiraglio Makaroff notificò al Governo cinese che torpediniere di fondo sono state collocate su tutta la costa della Mancsuria. Ogni nave che vuole entrare in un porto di quella regione dovrà fermarsi a qualche miglio dal litorale e fare segnali per chiedere un pilota. In nessun caso la nave dovrà tentare di entrare prima di questa precauzione.

Un telegramma da Tientsin annuncia che i giapponesi sono ora molto meno ottimisti che non lo fossero da principio circa il risultato degli attacchi contro Port Arthur; essi esprimono l'opinione che la presa di quella città richiederà combattimenti gravi, e che non è certa.

Parecchi giornali inglesi si lagnano amaramente perchè i giapponesi costringono i loro corrispondenti a ritirarsi dal nord della Corea. Questo provvedimento è considerato come severo, soprattutto per i giornali che avevano mandato i loro corrispondenti sul teatro della guerra prima dell'apertura delle ostilità. Questi giornali non ritraggono alcun vantaggio da tale iniziativa, attesochè i corrispondenti sono costretti a perdere il loro tempo in località dove non possono vedere nulla.

Il processo contro un traditore giapponese

Tokio, 24.

La Commissione di 13 membri della Camera dei rappresentanti, incaricata dell'inchiesta contro Yakasa, accusato di essere sussidiato dal Governo russo, si è riunita oggi in seduta segreta. Essa ha interrogato dei testimoni ed esaminato dei documenti, di cui alcuni forniti dalla Polizia. Si dice che un altro membro della Camera è implicato in questa affare. Si crede che la Commissione potrà finire il suo rapporto domani.

Santos-Dumont in Giappone?

Londra, 25, ore 7,35.

Riporto, per quello che vale, la notizia abbastanza invero simile che viene comunicata dall'*Agenzia Laffan*: « Santos-Dumont, prima della sua partenza dall'America, avrebbe detto che si recava al Giappone, essendo stato incaricato da questo paese di procedere ad esperienze con aeronavi da guerra, e di cercare il mezzo di lanciar cadere dinamite sulle navi da guerra russe. »

I grandi opifici militari e la guerra.

Parigi, 25, ore 8,30.

Il contr'ammiraglio Vessen è giunto a Vladivostock ed assumerà il comando effettivo della squadra, di cui Reitzenstein avrà il comando in seconda.

Si trovano a Pietroburgo buon numero di rappresentanti di grandi opifici inglesi e tedeschi, recatisi colà per trattare affari col Governo russo, affari di trasporti marittimi o di munizioni da guerra o di cannoni. Fra gli altri vi ha il famoso Armstrong, il quale ha avuto con un Granduca un colloquio, in seguito al quale farà ritorno a Londra per sollecitare l'autorizzazione necessaria dal Ministero della guerra britannico. Tornerà quindi a fermarsi a Pietroburgo per tutta la durata della guerra.

Si parla pure della vendita di alcune navi, fra le altro di quella del grande piroscafo tedesco *Kaiser Wilhelm der Grosse*, che è destinato a formare un trasporto da guerra. Secondo altre notizie, sarebbero pure destinate ad essere vendute altre due navi di Amburgo.

— Chiesi ad un ufficiale dello Stato Maggiore, — dice Marcello Hutin, — perchè l'ammiraglio Makaroff non avesse mandato particolari complementari sull'attacco di Port Arthur. Mi fu risposto: « Non attendiamo più particolari da lui; egli ha le orecchie di compilare rapporti, e poi è troppo occupato per visitare le sue navi e dare ordini. » Nei circoli ufficiali si conserva il mutismo più assoluto sulla destinazione della squadra di Vladivostock. Si dice che il comandante di quegli incrociatori non sia costretto a comunicare le sue intenzioni al riguardo secondo la propria iniziativa.

Tre persone scomparse misteriosamente a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 6,5:

Una misteriosa scomparsa è stata scoperta ora, e le Autorità cercano di far luce intorno al mistero. Quarantacinque anni fa, certo Scala Sebastiano, d'anni 20, nativo di Caserta, veniva a Palermo quale guardia carceraria e dopo 14 anni si congedava, alloggiandosi come portiere presso la marchesa Vannucci Gallidoro, dove rimase per 25 anni. Rimasto vedovo, acciaccato degli anni, malaticcio, non potendo più disimpegnare il servizio di portiere, venne licenziato; però la marchesa lo fece ricoverare all'Ospizio di mendicità, facendogli passare mensilmente 25 lire. Nel ricovero lo Scala rimase per quattro anni, finchè fu licenziato a causa di una rissa, in cui ferì un compagno del ricovero.

Durante la permanenza al ricovero, lo Scala conobbe i coniugi Causa, da Parco, gabellotti e curatoli del feudo palmese che confina col ricovero. Presto lo Scala divenne amico dei Causa, tanto che ogni volta che usciva dallo stabilimento si recava da lui o vi passava l'intera giornata. Uscito dal ricovero, fino a che non trovò un'occupazione si potè a dormire in casa dei Causa, la cui moglie chiamava « cummarella ». Lo Scala era molto economo e quasi avaro; si manteneva bene e passava per denaroso; tanto che « a cummarella » nei momenti di bisogno vi ricorreva, ottenendo soccorsi. Anzi, i Causa indussero lo Scala a fare casa comune con essi ed a trasportare nella loro casa i beni che aveva ancora in casa della marchesa. Questa continuava a pagare il sussidio mensile all'antico portiere.

Il 4 di novembre lo Scala scomparve, nè si riuscì a rintracciarlo.

La Polizia fu informata che la scomparsa è da attribuirsi a un assassinio e che il cadavere dell'assassinato è stato nascosto nel fondo Palazzo a Malaspina, ove abitavano i Causa.

Oggi il giudice istruttore, il commissario di polizia e i pompieri si recarono nel fondo Malaspina per farvi delle ricerche. L'esito di esse fu negativo.

I Causa sono scomparsi anch'essi, e le ricerche della Polizia per trovarli sono finora rimaste vane. Le Autorità indagano alacremente. Dei misteriosi avvenimenti è stata già avvertita la regia Procura.

Le escursioni dell'imperatore Guglielmo.

Alla Regola di Capri.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9,30:

Stamane l'Imperatore, a bordo della torpediniera *Sleipner* si è recato a Capri per visitarvi la Principessa di Svezia e Norvegia. Lo accompagnano l'ambasciatore Demonts e il console Rechowski. L'Imperatore visiterà la Grotta Azzurra, e al ritorno ripartirà per Sorrento.

Al castello dell'Epipoli.

Ci telegrafano da Siracusa, 25, ore 7,35:

Fra i monumenti che visiterà l'imperatore Guglielmo si notano il castello dell'Epipoli. Si terrà colà per prendere i necessari accordi il direttore del Museo di Palermo, prof. Salinas. L'itinerario che seguirà l'Imperatore, salvo qualche modificazione, sarebbe il seguente: Messina, Palermo, Trapani, Favignana e Siracusa. Si attende l'arrivo dell'addetto militare tedesco, von Chelius.

La collisione fra due piroscafi presso Messina.

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 11,15:

Il piroscafo sul quale l'*Amerique* della Compagnia Freycinet ha avuto la collisione all'entrata del porto è il *Solferino* della Navigazione Generale Italiana. L'*Amerique*, rimasto danneggiatissimo, si arenò volontariamente presso la punta del Faro, per tentar di salvare carico ed equipaggio. Il *Solferino* è meno danneggiato e può entrare nel porto.

Contrariamente a quanto era stato detto, gli equipaggi dei due piroscafi sono salvi.

Il grande "meeting" promosso a Londra

contro la mano d'opera cinese al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,30:

Domani, nel pomeriggio, avrà luogo la dimostrazione organizzata dal partito liberale per protestare contro la ordinanze per la introduzione nella mano d'opera cinese nello minière del Transvaal.

La dimostrazione avrà luogo nel prato centrale dear Hide Park, e, se il tempo sarà favorevole, si calcola che vi prenderà parte circa mezzo milione di persone.

Nel parco saranno predisposte 14 tribune, numero eccezionale, poichè generalmente per manifestazioni di questo genere non si oltrepassa mai la decina.

La dimostrazione è patrocinata dalla *Liberal Nationale Federation*, dal Comitato parlamentare delle *Trade Unions* e dal *London Trade Council*. Ogni piattaforma avrà un presidente, per dirigere le discussioni, ed otto oratori ufficiali; in ognuna prenderanno posto almeno un deputato ed un rappresentante per ogni industria londinese.

La processione si formerà nell'immenso viale lungo il Tamigi, che si stende dal ponte Blackfriars al palazzo del Parlamento, ove avrà la sua testa, e si metterà in moto alle 15, sfilando davanti al Parlamento ed al palazzo Reale di Buckingam, per entrare, alle 16, in Hyde Park.

Dopo i discorsi degli oratori, si porrà ai voti il seguente ordine del giorno, concordato fra le Associazioni organizzatrici:

« Questo *meeting*, composto di cittadini londinesi appartenenti a tutte le classi sociali, fortemente protesta contro l'azione del Governo, che consentì la introduzione nel Sud-Africa della mano d'opera cinese sotto condizioni forzose di vera schiavitù; e domanda che le nuove colonie siano protette contro la ingordigia degli speculatori, e l'Impero salvato da tanto disonore. »

Il cadavere di un assassinato in un baule.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,45:

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio da Londra che narra la scoperta di un delitto che ricorda quello dell'assassinio dell'usciere Gouffé. Un individuo, dopo aver ucciso un uomo, mise il cadavere in un baule. Il peso eccessivo del baule attirò l'attenzione dei vicini dell'assassino e li decise a prevenirne la Polizia, che procedette all'apertura del baule.

I socialisti e la Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Il *Tempo* viene informato da Roma che il gruppo socialista, radunatosi ieri, discusse lungamente sull'opportunità di accettare o non accettare di far parte della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Parrà strano che coloro i quali furono i primi promotori dell'inchiesta rifiutino di prestare a questa l'opera loro, eppure, secondo le informazioni del giornale milanese, le cose starebbero così:

« Ferri, Bossi, Todeschini, Ciccotti e Gatti — scrive il *Tempo* — erano contro la partecipazione per ragioni di indole generale e per il modo col quale la Commissione è costituita.

« Gabrini e Lollini fecero alcune obbiezioni sull'opportunità momentanea dell'accettazione.

« Biscolati, Nofri, Turati, Albertelli, Majno, Varazzani e Montemartini si dichiararono favorevoli alla partecipazione.

« La disputa si protrasse per oltre due ore, e si concluse per la sospensiva.

« La discussione verrà ripresa quando si avranno indicazioni più precise sulle persone di cui si dovrà comporre la Commissione. »

REATI E PENE

I "Trentatrè"

(Corte d'Assise di Torino — 26 marzo).

Udienza antimeridiana.

I reati d'accusa.

L'udienza è monotona e uniforme; si interrogano i testi relativi al secondo capo di imputazione, cioè alla rapina commessa in Trofarello a danno di certo Gonella Felice, detto *Mincuia*, dagli imputati Bruera, Maroglia e Sina il 7 dicembre 1902.

Milano quasi tutti gli osti di Trofarello, nel cui esercizio il giorno 7 avevano peregrinato sia il Gonella che i tre imputati, ma sul fatto non portano alcuna luce, poichè le circostanze su cui depongono sono di nessuna importanza.

La guardia *David Giulio* racconta le gesta dei facinorosi a Trofarello; le rivelazioni del Maroglia, il quale non è un scemo, come ora parrebbe. Respinge l'accusa di avere sollecitate, insieme al maresciallo, quelle rivelazioni che trassero all'arresto degli attuali imputati. Se Maroglia non fu arrestato, ciò non dipese da favoritismo, ma dalla mancanza nelle carceri di Moncalieri..... di manette.

Ecco l'elenco dei testi escussi: *Giusto Eugenio*, *Bosso Giacinto*, *Marnetto Battista*, *Meriendo Antonio*, *Audenino Andrea*, *Nasarenio Giovanni*, *Bosio Giorgio*, *Bino Marianna*, *Bosio Giuseppe*, *Candellaro Domenico*, *Catti Filippo*, *Goriglio Michele*, ch'è un detenuto, e compare nella scorta d'onore di parecchi numismi, o *Marnetto Antonio*. Così sono esauriti le testimonianze d'accusa sul secondo capo d'accusa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,8; ore 15: 732,7; ore 21: 735,3.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 12,4.

Minima della notte del 25 + 3,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 2,4 Massima + 4,0

(Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 4,4

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 3,0

25 marzo — Il sole sorge alle ore 6, minuti 22, tramonta alle ore 18, minuti 60.

Stazione Termometrica Barelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 24: + 4,5

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 2,1

BORSA DI TORINO. — 25 marzo.

Rendita corso legale 101 87 1/2.

CAMBI

Francia 3	denaro	100 22	1/2	—	lettera	100 32	1/2
Svizzera 4	»	99 67	1/2	—	»	99 77	1/2
Germania 4	»	123 25		—	»	123 35	
Londra 4	»	25 20		—	»	25 22	

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 101 87, 101 82 1/2, 101 86.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 50, 101 82 1/2, 101 95.
Rendita 5 1/2 0/0 netto per c. 99 02.
Rendita 5 1/2 0/0 per f.c. 99 05.

Prezzi dei valori fuori corso.

Azioni		B. Com.	750 — — —
B. d'Italia	1032 — 1031 —	Cred. It.	597 — 593 —
	1031 50 1032 50	Ferr. Mer.	715 — 715 —

CRONACA DELLA BORSA — 25 marzo.

Eccellente il mercato di questa mattina, ove animati e pieni di energia i nostri principali valori salivano sotto la sferza delle domande, rincalzandosi, se non tutti i migliori corsi praticati nell'esordio del mese, quelli superiori d'assai alla media.

E a capo la Rendita 5 0/0, malgrado la pessima che da qualche giorno si accentua a Parigi, intrattabile per contanti e scarsissima per fine corrente, segnava 101 82 1/2-101 85, superando la parità con Parigi, data la miseria del cambio a 100 275.

Tenova bordone la Banca d'Italia che, segnalata da Milano sulle 1031 33, cedillava qui sugli stessi corsi, per chiudere a 1032 1/2 fra lettera e denaro. Ebbe qualche scoperto che ora ricompra; vedremo dopo se non si manifesterà pictora su qualche altra piazza; e non ne converrà reazione sul mercato del mese.

Comit fermo, come pure il Credit.

Le Meridionali contentavissimo e intrattate le Mittel, senza che siasi potuto constatarne un prezzo.

Ripresi sempre più facili, mancando Rendite a valori ed abbondando le richieste.

BORSINO — 24 marzo — Ore 16.

Seguitano realizzi fondi Stato: così segnala Parigi, ove l'Italiano chiude a 101 40, e tutte le Rendite perdono frazioni più o meno importanti, il solo Francese limitandosi a infiacchire di soli 5 centesimi.

Qui però si è fermi. Le altre paure d'Italia non sostenute, e noi le imitiamo, forse senza convinzione, certo con poco entusiasmo, gli affari essendo irrisori, ma pareggiando la nostra alla loro quota.

Ecco le calce i pochi corsi constatati il Borsino ad in gran parte annullati.

Rendita Italiana 5 0/0 101 75.

» 3 1/2 0/0 70.

Azioni Banca d'Italia 1029, 1030.

» Meridionali 713 1/2.

» Mediterranee 442 1/2.

» Banca Commerciale 747 1/2.

» Credito Italiano 578, 576 1/2.

» Bubattino 420.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol, inglese	96 —	Egiziano 1898	104 —
Rendita Italiana	100 3/4	Versam. (utili) alla Banca	
Argento fino	25 3/16	d'Inghilterra l. st.	—
Spagnuolo	31 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuove	18 1/2	ghilterra l. st.	31,000

CAMBIO SPECIALE DEL GIORNO L. 100 24.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pompeo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 19,45 (Rappresentazioni straordinarie -Ite dall'attore Scarpa): *Nerone*. — L. 0 70.

CARIGNANO (Comp. d

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — (32)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Poi, senza inquietudine, ella parlò:

— Ah! mia cara Ellen..... è stato quello il principio delle nostre sventure..... Sì, pur troppo! tutto mi fa che devono averti raccontato il vero!..... nella sua conseguenza, almeno..... poichè sia Franchina ed il minore dei suoi figli sono per sempre allontanati da noi..... Ma, come te, io mi sono sovente domandata: è possibile..... Tuo padre non ti ne avrà dunque mai parlato? — interrogò, realmente sorpresa della discrezione dell'americano.

— Mai! E, da bambina, comprendevo che lo irritavo col mio bisogno di parlargli sempre di quel bel castello d'Anglemond, dove avevo tanto giocato!..... A poco a poco non glielne parlai più ed egli potè credere che lo avessi dimenticato. Perciò, quale emozione la vidi fare quando gli dichiarai la mia intenzione categorica di non lasciare la Francia senza accompagnare mia sorella Morlange dalla marchesa d'Anglemond! E siccome prevedevo allora il ruolo di sia Franchina, i suoi tratti si contrassero. « A quel riguardo — mi disse — tua sorella avrà qualche cosa da dirti. Rispetto il tuo desiderio, perchè si deve sempre rispettare la volontà degli altri. Ma, se tu persisti a voler andare ad Anglemond, ti prego di contenerti leggiò con molto riserbo. Null'altro che una visita di cortesia..... e vedrai, d'altronde, che ti accoglieranno freddamente. » Freddamente, oh! — disse ella con ironia. — Basta, io ero disposta ad osservare il programma; ma come trovai gentile, la marchesa, ieri o stamane!..... e il marchese! e tutti i famigliari che hanno l'aria d'inginocchiarsi davanti a me!..... non c'era che Patrizio che si tenesse in sussiego..... ora è passato, grazie a Dio! Ed ora lui solo, con te..... e Filippo che io ardevo di rivedere; perchè nonna marchesa è stata troppo inesorabile, anche se sia Franchina fosse stata colpevole..... ma che lo sia, vedi, io non posso crederlo.....

— Ahimè! — rispose Erminia — come non crederlo quando essa stessa s'è rassegnata, quando ha accettato di non più vedere la madre di Patrizio?.....

— Scusami!..... Lo hanno lasciato interamente, assolutamente Filippo! Infine, che ne sai, tu, su ciò? — domandò Ellen con forza.

Erminia alzò le braccia al cielo; poi, tristamente, come se avesse provato dolore nel pronunciar le parole, rispose:

— Null'altro che ciò che t'avrà raccontato tua sorella..... Che nostro zio Fred sorpreso, un giorno, sia Franchina a Cherbourg, in una camera di un piccolo albergo davanti al quale io non passo mai senza rabbrividire.....

— Sorpresa..... Con chi?.....

— Sola..... Perchè il suo amante aveva avuto tempo di scomparire.....

— Il suo..... amante! — esclamò Ellen indignata. — E tu puoi ripetere una simile parola senza sentirti sconvolta?

Colle lagrime agli occhi Erminia replicò:

— Se t'immagini che mi sia subito abituata a quell'idea quando mio padre me l'ha freddamente esposta!..... Durante la nostra infanzia ci dicevano semplicemente che ella era lontana per motivi di salute..... o per affari..... Quando fummo grandi, nello stesso tempo, a Patrizio ed a me, ci spiegarono che sia Franchina, avendo abbominevolmente abusato della fiducia dello zio Fred.....

— Così vi dissero?! — esclamò Ellen quasi abigottita.

— Nonna e Patrizio..... mio padre e me..... Dunque ella aveva accettato di essere scartata dalla famiglia purchè la lasciassero uno dei figli..... non aveva voluto ammettere ciò che si fa abitualmente, vale a dire una separazione, coi figli in collegio ed i mesi di vacanze divisi fra i genitori..... E siccome nessun aveva dubbi sulla legittimità di Filippo.....

Questa volta Ellen fu come soffocata.

— Oh! Erminia!.....

— Mia cara, tu non puoi soffrire più di quanto Patrizio ed io abbiamo sofferto.....

— Lo hanno anche detto a Patrizio!..... Oh!

— Glielo hanno detto un po' più velatamente che a me..... ma il risultato era lo stesso..... Un dolore del quale io passo la mia vita a consolarlo, senza mai dirgliene una parola, dacchè ne abbiamo parlato una volta, un'unica volta, e un disgusto dell'umanità, della società attuale, che fa che egli rimane qui intanato come un contadino.

— Povero Patrizio! — mormorò Ellen. — Giudice dal suo dolore, dalla gioia, dall'orgoglio che io provo pensando ai miei genitori..... o mai..... mai nessun sospetto?

— Mai! Nonna ha d'altronde dichiarato a Patrizio che qualsiasi tentativo da parte sua per rivedere sua madre o suo fratello avrebbe il segno di una rottura con suo padre e con lei!..... Sono migliati dalla nostra vita.....

Successe un doloroso silenzio..... poi Ellen domandò:

— Ma..... dove sono?

— Non si sa..... probabilmente in America, se ella ha seguito.....

— Ma chi dunque?..... se non si sa.....

— Si è sospettato di un gentiluomo del nostro paese che espatriò nella medesima epoca e di cui non si ebbe mai più notizie..... Ma io credo non si sappia nulla..... nulla di preciso..... Mia nonna, che odiava orribilmente sia Franchina, non avrebbe schiacciata la sua memoria sotto prove assolute, se ne avesse scoperto?..... Basta, è un dolore mortale per quel povero Patrizio..... e di cui non bisogna mai parlargliene..... mai!..... mai!..... Che potrebbe egli fare, d'altronde? Può egli porsi d'un tratto contro suo padre, contro quell'avola che lo ha allevato, che lo ama, duramente, ma che lo ama?..... Situazione insolvibile, poichè è così bene accettata da ambe le parti.....

— E tu dici che è in America? — domandò Ellen lentamente.

— Ma non so..... non si sa.....

— In America! — ripetè Ellen con voce profonda. — Hanno forse vissuto sulla nostra terra ed io lo ignoravo..... e mio padre l'ignorava..... Forse ci saranno stati aventurati!

— Oh! da vivere ne hanno.....

A quelle parole Ellen ebbe un gran grido di rivolta.

— Ah! da vivere ne hanno!..... Se è con ciò che tua nonna ed il marchese d'Anglemond hanno tranquillizzata la loro coscienza!..... Ebbene, nel nostro paese, dove accadono pure cose ben sorprendenti, ben di rado ho inteso parlare di situazioni così stravaganti, così ingiustificate, così inverosimili!..... Via — soggiunse ella tristemente, — rientriamo al castello..... Obbedirò a mio padre..... Per quanto grande sia il mio piacere di trovarmi con te e con Patrizio, non vi soggiornerò a lungo..... Ho il cuore troppo stretto dal ricordo degli assenti.....

In quel momento apparve davanti a loro un fantaccino, che attraversò il sentiero, e portando la mano al suo kepi disse:

— Scusino, signorine, non avrebbero visto da queste parti una squadra di nemici?..... Voglio dire — spiegò ridendo — di quelli che hanno un braciale bianco?

Ma avanti che le fanciulle avessero risposto egli s'era alzato sulla punta dei piedi e aveva guardato sopra di loro, un po' più lontano, dietro ai cespugli..... e, ridendo forte:

— Ma come! — esclamò — sei già qui, tu, mio vecchio?

Le fanciulle istintivamente si voltarono, e scorsero a qualche metro da loro, un secondo soldato che sorgeva dietro al fogliame; egli si avanzò rispondendo:

— Sì; arrivo in questo momento, Tiennet.

Ma per rispondere quelle semplici parole la sua voce si era strozzata..... ed il suo volto era così pallido che il suo compagno brontolò:

— Hai corso troppo, tu, per arrivare prima.

— Sì; camminai in fretta, — rispose l'altro, — e..... e.....

Salutò le due fanciulle con una grazia che parve loro un po' sorprendente per un semplice soldato.

— Dobbiamo essere vicini al castello d'Anglemond, non è vero, signorino?

— A poco più di un chilometro, signore, — rispose Erminia, — ma se segue il viale che va all'entrata del parco fa un lungo giro, mentre, prendendo pel primo sentiero a destra, guadagnerà tre o quattrocento metri.

— Grazie, signorina.

— Andiamo anche noi al castello, — riprese ella, — e se vuole venire a ristorarsi.....

— Non rifiutiamo! — disse Tiennet con un galante inchino.

— Taci, tu! — disse vivamente il suo compagno. — Ogni cosa a suo tempo.

Parve già ritrovare della sua stanchezza e il suo viso si colorì.....

Ellen lo esaminava non curiosità, provando davanti a lui la sensazione del « già visto ». Egli riprese:

— Il generale deve far colazione al castello, credo.....

— Sì, signore, col suo stato maggiore.

— La nostra compagnia ha missione di farlo prigioniero..... o far finta, almeno, ciò che consisterà a circondare il parco e a domandare di parlargli quando si metterà a tavola. Dunque loro signorine saranno certamente la bontà di non raccontare che hanno incontrato esploratori in questo bosco?..... E saranno per metà nella vittoria della nostra compagnia..... Vogliono, signorine?.....

— Ah! ben combinato! — esclamò Tiennet.

Ellen ed Erminia sorridevano.

— Ma, sì — dissero. — Possono contare sulla nostra discrezione, signori.

(Continua).

Tamagno - Caruso - De Negri - De Lucia, ecc.

20.000 Dischi sempre esistenti in Fabbrica

GRANDE ASSORTIMENTO DI

ZONOFONI - GRAMMOFONI MONARCH

SALE DI AUDIZIONE

SCONTI ai Rivenditori

Società Fonografica Italiana

TORINO

Via Carlo Alberto, N. 24.

SCONTI ai Rivenditori

Atelier di precisione, riparazioni per qualunque tipo di Macchine e Diaframmi.

Le nostre Cartoline

figure incise su acciaio sono documenti di elegante coltura. — Ditta, via Santa Teresa, 11.

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1 p. Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 5 - Torino. c2442

Notaio

che aveva in deposito il testamento del fu Perino Domenico fu Giovanni è pregato di avvisare il Comune di Castella-monte. c4222

Ricerca di testamento

Si prega chiunque avesse notizia di un testamento fatto da **Vighetti Maria ved. Perino**, deceduta in Torino, via Cernaia, 24, addì 14 corrente, di volerne cortesemente dar notizia alla signora **Perino Caterina**, via Cernaia, 21, **Torino.** c4179

C. M. M. Scrivi pure tranquilla, lettere arrivano tutte a me, impossibile possano sviare, duolmi che non mi abbi spedite le promesse righe, ma ne perdonai perchè tuo fratello se ne servirà certo, sono felice, ti aspetto, e ti rinnovo amore mio eterno, scrivimi sempre. T. M. c4272

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglieric elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 7, n. 2d. — Telefono N. 1842. 69

RITRATTI

inalterabili, in porcellana per EPITTERO c2729 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

Capperi al sale

Kg. 5 L. 3. Olive bianche in salamoia Kg. 5 L. 4. Spedisco franco, primissime qualità e in apposite cassette di latta. — In sovrappiù cent. 35 in più. Ditta Santoni Tomaselli, Paternò (Sicilia). c 4233

IRIS

Sapone colorante, brevettato, lava e tinge in colori solidi. Premiato con medaglie d'oro e d'argento. Saponette in colori assortiti centesimi 60 e in nero cent. 80; mezzo cent. 35 e 45 franco di porto.

Alvise Dal'Anise e C.ia, TORINO.

Rappresentante pel Piemonte signor Enrico Mazzarelli, corso Palestro, 3, Torino. H 3356 V

Polizze Monte di Pietà

s'impegnano a buone condizioni presso l'Agenzia Frutti di via Lagrange, 17. c719

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Consultazione è Consultati di malattie curabili, di prossima e di corrispondenza. c 3565

Fabbrica

Piume e fiori

(già in via Lagrange, 39)

NOVITA' | BOAS

per modiste | e ripuzzioni

Ernesto Lombard

Via Roma, 23

dirimpetto alla Galleria Natta. c2936 *Prezzi modicissimi.*

BAGNI DI MARE - Varazze

Palazzina, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Botta. 4023 G

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 3539

MOLE per ARROTARE

di pietra e di smeriglio Nazos Pietro per affilare di tutte le qualità. — G. Goodano e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2154

Mobilio

bellissimo, tutto nuovo per arredare alloggio completo, a prezzi incredibili e costruito nelle migliori fabbriche di Torino, sito in piazza Bodoni, 5, Torino DaJ particolare c4213

Consigli pratici della cuoca

« Li conosco tutti, Signora! Certamente gli utensili da cucina di Nichel puro sono buoni e di durata, ma cari; quelli di ferro smaltato sono puliti, ma durano poco; quelli di rame sono più resistenti, ma non igienici. Restano quelli **di nichelio stagnato, robustissimi, puliti e sani**, che vende il Sigismund. E a questi conviene attenersi. » 3480 M

Deposito esclusivo presso

CARLO SIGISMUND

44, via XX Settembre, TORINO

38, corso Vitt. Eman., MILANO

OH! CHE DOLORE AL FIANCO!

In qualunque parte esso sia, non c'è cosa al mondo che darà sollievo e guarigione più rapida e che nel medesimo tempo rinvigorirà la parte offesa, come l'applicazione di un

CEROTTO POROSO DI

Allcock

Un dolore al fianco destro spesse volte è causato dall'accumularsi della bile, la quale può depositare dei calcoli biliari. **La miglior cura** allora è quella di adoperare un **Cerotto di Allcock** come dimostra la figura, fino a guarigione completa. Resterete meravigliato nel sentirvi così presto sollevato.

I CEROTTI POROSI DI ALLCOCK

non hanno bisogno di essere sperimentati essendo un rimedio efficace e certo, già in uso da 55 anni circa; per questo appunto sono stati imitati, **ma ugualmente mal.** Sono lodatissimi dovunque al giorno d'oggi il più felice rimedio del mondo ed anche il più innocuo, perchè non contengono belladonna, nè oppio, nè alcun altro veleno.

I CEROTTI DI ALLCOCK SONO I SOLI GENUINI.

GOTTOSI REUMATICI

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornalmente di*

PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY**

costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO

Il più puro RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO

Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI o STOMACO

Farmacia MIDY 118, Faubourg-Montmartre, Parigi, ed in tutte le Farmacie del Mondo.

Per le persone che non hanno più forza.

Colore che soffrono di dispepsia, di nevrosi, di debolezza genitale, di debilità nervosa, possono essere guariti coll'*Elexire-Viger* del D.r Maclaughlin.

ESSO RIDONA LA VIRILITÀ

Un uomo sposato dagli eccessi e dagli orrori di gioventù, un uomo che ha perso tutta la vitalità, usando l'ELECTRO-VIGOR per un mese riprende l'aspetto di un giovane di 30 anni.

IN CHE MODO? domandate voi: Semplicemente spandendo nel suo corpo una corrente d'elettricità vitale, durante il sonno e secondo i buoni principii. Esso fa meraviglie in migliaia di casi.

ESSO RISVEGLIA LE ENERGIE ASSOPITE, sviluppa il sistema muscolare e nervoso, e ridona l'aspetto giovanile, il coraggio e la virilità. Esso rifà gli uomini. Esso fa degli uomini perfetti con soggetti i più miseri e deboli (senza uomini).

M. Cloque, 60, rue du Chemin-de-fer, Raincy-Villemomble (Seine), mi scrive: « *Sentendomi rinascere già da qualche tempo, vi prego d'aggradire i miei più vivi ringraziamenti per la buona riuscita del vostro* ELECTRO-VIGOR *che acquistai da voi.* »

L'impaccio delle medicine, dei cerotti, e di altre cinture sedicenti elettriche, non sono argomenti contro l'ELECTRO-VIGOR del D.r Maclaughlin.

NESSUN ALTRO STRUMENTO, NESSUN ALTRO APPARECCHIO L'EQUIVALE. Tutti gli altri mezzi possono fallire, ma l'ELECTRO-VIGOR del D.r Maclaughlin *deve guarire*. ESSO GUARI migliaia di persone che erano provate inutili altri rimedi.

Si può provarlo gratuitamente nei miei uffici. Se non potete venire, lo spedisco, dietro richiesta, il mio magnifico libro illustrato con tutti i dettagli. Venite o scrivete subito. Non perdete tempo.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II - Milano

Entrata Via Ugo Foscolo, 2.

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 12,30. La domenica dalle 10 alle 13.

EUREKA

Povero Figaro - Che confusione
Col suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.

Che ai par di Vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso apparo.
E sol mi accomoda - Barba e Capelli
Usando o Figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto rese un possente e tonace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed istantaneamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e no impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C — MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. 2

GALLERIA SUBALPINA - TORINO - GALLERIA SUBALPINA

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA

a prezzi sotto il costo

ENORME STOCK di Drapperie - Lanerie - Confezioni per uomo e signora - Maglieria - Calze - Cappelli - Cravatte - Biancheria - Tappeti - Ombrelli - Articoli per viaggio - Busti, ecc. 4153

OCCASIONE SENZA PRECEDENTI

NON USATE PIÙ POMATE

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

Lugolina

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franga. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci, della vecchiaia, goiani, screpolature, piaghe, erpeti, vecchi, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palazzo - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo. 2128 M

Non fate acquisti di

VELOCIPEDI

senza prima visitare gli ultimi splendidi modelli della B. S. A. (Tre Fucili) PEUGEOT - FAIRBANKS e altre marche, presso

CARLO CAPELLO

MECCANICO DEL TOURING CLUB ITALIANO

Via XX Settembre, 44 - Torino

Bicicletta " Imperial „ L. 115

2 anni di garanzia, con accessori.

Da non confondersi colle macchine popolari.

RIPARAZIONI

Lavoro perfetto - Massima convenienza.

PNEUMATICI - ACCESSORI c 4116

al 10 0[0 in meno sui prezzi altrove praticati.

Vendita a rate mensili.

GRATIS

si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 1349 M

Cav. E. PIERANDREI

Reparto XI - Via del Quirinale, 46 - Roma

un opuscolo illustrato riguardante la cura delle MALATTIE NERVOSE col

SANATOGEN

Il RIMEDIO più potente contro i CATARRI BRONCHIALI i RAFFREDDORI le TOSSI sono le

Pillole d'Eroina COMPOSTE

2207

in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,50

Dr L. Bonicoentro, farmaciacurso Vittorio Em., 66, Torino (*aperta tutta la notte*).

Sartoria Vittorio Foa

fu RAFFAELE

Torino - *Via Pietro Micca*, 12 - Torino

Sono giunte le ultime novità

Stoffe inglesi e scozzesi

Confezioni accurate — Due ottimi tagliatori. 6907

PREZZI MODERATI

Guarigione pronta e radicale senza conseguente della Blenorragia anche le più ostinate, si ottiene usando i 2229

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

Torino, Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

A richiesta si spediscono con relativa istruzione contro assegno.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con Sede in Savigliano

Capitale versato L. 2,500,000.

Il dividendo per l'esercizio 1903, in L. 8 per cadauna Azione, sarà pagato in Torino presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Direzione della Società, via Venti Settembre, n. 40, a partire dal 2 aprile 1904, contro la rimessione delle Cedole N. 44 e 45. 4236

Fornitore della Casa Reale d'Italia

GRANDI MAGAZZINI di Confezioni in Paletots con Specialità in

G. HERMANN IMPERMEABILI

MILANO: Via Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

Spedizione del Catalogo gratis. 934

Signorina seria

pratica contabilità e corrispondenza, cerca compagnia. Ottima referenza. Offerte al N. 4055, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cercasi subito

abile **sarta** capace dirigere laboratorio. — Scriv. Casa 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4197

Medico quarantenne

buona coltura scientifica, lingue, direttore già in decenne stabilimento termale, cerca dirigere prossima stagione stabilimento termale, idroterapico, climatico possibilmente alta montagna. Mille prove. — Dirigersi F. A. M., via Barotti, 8, Torino. c 4245

COMMESSA

seria ottima famiglia, cercasi per cartoleria. Prima retribuzione L. 25. — Scriv. Casa 12, presso il « *Venerdì della Contessa* », Torino. 4189

INDUSTRIALI!

Da vendere o d'affittare

in *Torre Pellice*, a pochi minuti dalla stazione, *fabbricato* uso stabilimento industriale, con ampi locali, provvisto forza 50 cavalli idraulici e a vapore, e annesso terreno e civile. — Rivolg. Fotografia *G. Vaniale, Taverna San Giovanni.* c 3210

Locali industriali

a piano terreno, ampi e ben illuminati, con *forza motrice e riscaldamento*, si locano pel 1° luglio. — Via Artisti, 34 4234

Cercasi alloggio

signorile con giardino ovvero terzano per luglio, ottobre o gennaio. — Scrivere Casella 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4239

Incanto Volontario

Il 29 corrente marzo, ore 9, nel mio studio, via Botero, N. 19, si procederà all'asta volontaria di *piccola casa con annesso terreno*, in Torino, borgata Campidoglio, via Ceres, 8, di mq. 1543, sul prezzo di L. 12,000 ed osservate le condizioni di relativo avviso di incanto. 3539

Torino, 5 marzo 1904.

Avv. CRESTE COSTA, not.

Al presente

appartamento signorile di 6 camere, gas, luce elettrica, calorifero. Via S. Secondo, 15, p. 1. c 3797

D'Affittare al presente

corso Valentino, N. 2, p. 3.o, *alloggio* d'angolo di 7 camere. Comodità moderne. c 4015

Occasione vantaggiosa

Rimetterebbesi per motivi di famiglia

Primaria, avviatissima Panetteria e Fabbrica di paste

con scelta clientela, situata in posizione centralissima di importante città del Piemonte. c 3827

Motore elettrico - Macchinario perfezionato - Cinquanta anni d'esercizio - Negozio di recente riabbellito - Reddito sicuro.

Rivolgersi al sigg. L. G. F.lli Diverio, corso Oporto, 25, Torino.

AFFITTASI

VASTO LOCALE circa mq. 400, con cortile. Rivolgersi via Rivarolo, n. 3. c 4109

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Chirurgo, via Nizza, 9, piano nob., dalle 13 alle 17. c 3900

Il più grande Magazzino dei veri

GRAMMOFONI MONARCH

10,000

Dischi assortiti di tutte le celebrità

Tamagno, Caruso, De Lucia, ecc.

Nuovo arrivo degli inesorabili Cilindri originali EDISON.

L. MESTRALLET

TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 8 — TORINO.

Premiato Stabilimento **MOBILI**

Gatti Massimiliano

in LISSONE di MONZA

con Grandi Succursali in

Torino, via S. Franc. da Paola, 4 — Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a **prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.** 3555

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA

MOBILI con TAPPEZZERIE in STOFFE di B. MASSIMINO

VIA CAVOUR, 17 - TORINO

con due Vetrine (per Mostra campionaria), in via Ospedale, 20

In questo antico e grandioso e premiato Stabilimento di prim'ordine, sempre rinomato per la sua accurata buona costruzione e solidità, **le famiglie signorili** e gli avventori benestanti trovano tutte le qualità dei mobili che occorrono per mobiliare i loro **appartamenti, villini e villeggiature.** Di più trovano un altro ricco assortimento di **mobili in stile moderno** e di tutta fantasia. Incaricandosi anche di eseguire (occorrendo) qualsiasi altra commissione di mobilio come pure di **DRAPPERIE (Tendaggi) di prima novità.** 3704

Il tutto ben eseguito e di solida costruzione.

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con 2 medaglie d'oro, antinicotinosa ed igienica, in modo che per la sua costruzione interna non fonde, giungendo il fumo alla bocca fresco e purgato dalla nicotina. Bdi M

Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca qui contro impressa in oro.

Ricercarla presso tutti i Rivenditori, oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe **M. Piesteky, via Victoria, n. 31, Milano**, e la ricercherete franca diritta, o curva, secondo richiesta. M. Piesteky

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 80

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 1720 V